



Faustino Ferrari

Maria «prima superiora»

Un tema comune

Per Jean Claude Colin Maria è la «*prima superiora*» della Società di Maria. Si tratta di un tema che ha avuto una grande importanza – per lui e per la Società. Questa sua convinzione è entrata a far parte della tradizione e della spiritualità marista. Il 16 agosto 1872, infatti, il Capitolo generale ha approvato all’unanimità una dichiarazione che ha riconosciuto Maria come *fondatrice*<sup>1</sup>, *prima e perpetua superiora* della Società. «*Déclaration du chapitre général de la Société de Marie réuni à Sainte-Foy, le 15 août 1872, par laquelle Marie est reconnue et proclamée, au nom de toute la Société, notre fondatrice et notre première et perpétuelle supérieure*»<sup>2</sup>.

L’idea di Maria quale fondatrice era per Colin anteriore alla controversia del 1868-1870, mentre quella di Maria come superiora risaliva alle origini ed aveva conosciuto un suo sviluppo anche nei diversi rami della Società<sup>3</sup>. Molti/e maristi/e possono conservare la convinzione che si tratti di un’idea originaria e propria, quasi unica della tradizione marista. In realtà Colin ed i/le primi/e maristi/e non sono altro che i continuatori di un’idea spirituale plurisecolare, le cui origini è possibile ritrovare già nel cuore del Medioevo. Limitare la dichiarazione sottoscritta dai membri del Capitolo ad un semplice atto di devozione nei confronti di Maria e/o ad un intelligente passo attraverso il quale cercare di superare un’impasse che rischiava di ostacolare la conclusione del lavoro circa la redazione delle Costituzioni sarebbe alquanto riduttivo. Va ampliato l’orizzonte per cercare di capirne a pieno la portata di una tale dichiarazione.

A ben considerare, la dichiarazione del 1872 unisce in un unico tratto due diverse idee: Maria quale fondatrice e quale superiora. L’idea di superiora, inoltre, viene arricchita per mezzo di due aggettivi: *prima* e *perpetua*. Cercheremo qui di soffermarci soprattutto sull’idea di Maria quale *superiora*, andando a vedere come è sorta e si è sviluppata nel corso dei secoli, quale uso sia stato fatto da parte di Colin e nella famiglia marista e quale significato viene ad assumere all’interno della visione coliniana.

<sup>1</sup> Non sarà qui affrontata la parte relativa a Maria come *fondatrice* della SM. Per poterlo fare a fondo, bisognerebbe affrontare la complessa problematica relativa a p. Colin come *fondatore*, tema che esula dal presente lavoro.

<sup>2</sup> «*Dichiarazione del capitolo generale della Società di Maria riunito a Sainte-Foy il 15 agosto 1872, con la quale Maria viene riconosciuta e proclamata, a nome di tutta la Società, nostra fondatrice e nostra prima e perpetua superiora*». OM III, 848,11. Da notare che p. David ha ricopiato la data del 15 (che figurava nel brogliaccio) quando in realtà era 16 agosto. Il testo della dichiarazione fu inserito negli atti del Capitolo e successivamente riprodotto in tre copie su pergamena che p. Colin, p. Favre e tutti i capitolari hanno firmato il 25 agosto, festa del Sacro Cuore di Maria.

<sup>3</sup> Cfr. *Acta S. M.*, t. 6, pp. 587-588

## Una lunga tradizione

È a partire dalla tradizione monastica benedettina che possiamo ritrovare l'origine della comprensione spirituale che vede Maria quale superiora<sup>4</sup>. Le prime tracce di questa tradizione le vediamo emergere proprio nel lionese, quando nel 1061 il monastero femminile di Marcigny aderisce alla riforma monastica cluniacense. Si ritrovano qui 99 monache che nominano la Vergine Maria come abbadessa del monastero, riservando a Lei il centesimo posto del coro. Per Lei è anche riservato nel refettorio un pasto – che viene distribuito ai poveri. Ben presto questa abitudine di lasciare nel coro e/o nel refettorio un posto libero<sup>5</sup> per Maria si diffuse anche presso altri monasteri e solitamente il posto riservato diviene quello della badessa.

Anche presso i monasteri benedettini maschili incominciò ben presto a farsi strada l'idea che alla testa del monastero ci fosse Maria. Si narra di un abate che, affidando tutto nelle mani di Maria, affermava che *«Ella restava alla testa del monastero»*.

La mistica tedesca Gertrude di Helfta, detta la Grande (1256-1302), è stata una tenace propagatrice del culto all'umanità di Cristo. In suo testo ella associa l'idea del proprio affidamento a Maria da parte del Signore con quella della custodia, immaginando che Maria stessa sia l'abbadessa del monastero. Nel *Terzo esercizio di sposalizio e consacrazione*, infatti, ella rivolge a se stessa questo invito: *«Ora prega che il Signore, nella sua bontà, ti affidi a sua Madre, la Vergine Maria, pura come un giglio, come se fosse lei l'abbadessa, perché ti custodisca ed egli possa riceverti un giorno dalla mano di lei»*<sup>6</sup>.

La consapevolezza a vedere Maria come superiora non è propria dell'ordine benedettino, ma si ritrova anche presso altri ordini, in particolare nell'esperienza carmelitana e cappuccina. Si può qui citare un episodio che è narrato da Santa Teresa stessa, accaduto il 19 gennaio 1572. *«La vigilia di San Sebastiano del primo anno del mio priorato all'Incarnazione, mentre stavo per cominciare la*

---

<sup>4</sup> Si usa qui il termine *superiora* anche quando la tradizione monastica/religiosa usa quello di *badessa* o *priora*. Ben maggiore è stato l'uso di ulteriori attributi, quali *Padrona*, *Sovrana* e *Patrona*.

<sup>5</sup> Non è questo il luogo per approfondire, da un punto di vista simbolico e psicologico, il significato di questo posto lasciato vuoto, di questa *assenza/presenza*.

<sup>6</sup> Gertrude di Helfta, *Esercizi spirituali*, Glossa, Milano 2017, p. 35.

*Salve Regina, vidi la Madre di Dio scendere dal cielo fra una grande moltitudine di Angeli e collocarsi al posto della priora, là dove si trova la statua della Madonna. La statua mi parve che sparisse dinanzi ai miei occhi per lasciare posto a questa eccelsa Signora. Ebbi appena il tempo di osservarla con precisione [...]. Stette là finché durò la Salve Regina e mi disse: “Hai fatto bene a mettermi qui. Io sarò presente alle lodi che s’innalzeranno verso mio Figlio e le presenterò a Lui”»<sup>7</sup>. La collocazione della statua di Maria al posto della priora da parte di santa Teresa risaliva al momento del suo ingresso nel monastero dell’Incarnazione. In quel frangente c’erano molte resistenze da parte di diverse monache che erano restie a venire coinvolte nella via della riforma teresiana. Quando si trovò ad affrontare il dissidio di queste consorelle Teresa «prese un’immagine della Madonna, scolpita in legno, la portò al seggio della priora in coro, dove lei stessa avrebbe dovuto prendere posto, e le mise nelle mani le chiavi del monastero. E poi andò a sedersi ai piedi della Madonna. Quel gesto ebbe un effetto prodigioso: con esso Teresa aveva significato molte cose alle monache riottose: “Non sono io la vostra priora – aveva detto – ma è la Vergine santissima; io sono soltanto la sua serva umile”»<sup>8</sup>. In molti testi si racconta che Teresa poneva nelle mani della Vergine le chiavi di ogni monastero che fondava, nominandola «Prima Superiora».*

Con questo gesto ella voleva essere vista, al pari delle consorelle, come la figlia di Maria, piuttosto che come la superiora delle monache che avrebbe dovuto guidare. Non si deve pensare che quella di Teresa non sia che una testimonianza isolata. Secondo la tradizione carmelitana, il monte Carmelo è stato il primo luogo sulla terra che è stato dedicato a Maria ed è il posto ove è stato costruito un oratorio in suo onore ed una particolare devozione alla Vergine Maria ha portato l’ordine del Carmelo a considerare Maria come sua fondatrice, sua madre e sua perpetua superiora.

Nei pressi di Cefalù, nel santuario di Gibilmanna – che è custodito dai frati cappuccini – viene venerato un crocifisso ligneo che secondo la tradizione avrebbe parlato a fra' Ivone da Messina (+ 1572) dicendogli: «*Qui governa mia Madre. A lei rivolgi le tue preghiere. A lei*». Sempre in Sicilia, presso l’ex monastero di San Placido (Catania) è rimasta una testimonianza iconografica del riconoscimento di Maria come superiora. Qui, nell’antico ex chiostro, a spiegazione di un grande affresco che raffigura la Madonna del Rosario, è possibile ancora leggere: «*Io sono l’abbadessa di questo monastero, Io prometto a questo monastero la mia protezione, Io sono colei che ispira i*

<sup>7</sup> Teresa d’Avila, *Relazioni spirituali*, 25.

<sup>8</sup> Giorgio Papàsogli, *Fuoco in Castiglia. Santa Teresa D’Avila*, Milano 1973, p. 380.

*cuori dei vostri superiori, Io a questo monastero elargirò con particolare abbondanza la mia grazia, 3 luglio 1716»<sup>9</sup>.*

Marie de l'Incarnation Guyard (1599-1672) è stata una religiosa francese, mistica e missionaria, fondatrice delle Orsoline del Quebec<sup>10</sup>. Fin da piccola, Marie Guyard ha manifestato una particolare devozione per Maria. Divenuta orsolina a trentuno anni, prese il nome di Maria dell'Incarnazione. I suoi scritti rivelano il suo affetto per la Beata Vergine: la figura di Maria è stata esemplare per la sua vita spirituale ed è stata una costante presenza, attiva e mediatrice. Quest'ultimo aspetto prese forma in particolare nel 1651, dopo che un incendio aveva devastato il convento del Quebec. Maria dell'Incarnazione intraprese la ricostruzione del convento ponendosi in stretta dipendenza dalla Vergine che ella chiama «*nostra Superiora*», riconoscendola come «*nostra prima e perpetua Superiora*». Scrive a riguardo: «*La chiamo "la nostra Superiora", perché, qualche tempo prima del nostro incendio, la R.M. di Saint-Athanase, nostra superiora, ha avuto una forte ispirazione di darle e di affidarle l'incarico e di supplicarla di voler essere la nostra prima e principale Superiora. Lo abbiamo fatto con grande solennità, rendendole il nostro omaggio e riconoscendola come nostra prima e perpetua Superiora. Io la considero quindi con questa intenzione, come la mia Direttrice e il mio tutto dopo Dio*»<sup>11</sup>. In un altro passo, contenuto in una sua lettera, leggiamo di questo particolare rapporto con Maria. «*Je me sens encore puissamment fortifiée de la protection de la tres-sainte Vierge, qui est nôtre divine Supérieure, par le choix special et le vœu solemnel que nôtre Communauté en a fait depuis plusieurs années. Cette tres-divine Mère nous assiste sensiblement, elle nous donne un secours continuel dans nos besoins, elle nous conserve comme la prunelle de son œil. C'est elle qui soûtient nôtre famille d'une maniere secrete, mais efficace, c'est elle qui fait toutes nos affaires; c'est elle qui nous a relevées de nôtre incendie et d'une infinité d'autres accidens sous le poids desquels nous devons naturellement être accablez. Qui puis-je craindre sous les aîles d'une si puissante et si aimable protectrice?*»<sup>12</sup>.

---

<sup>9</sup> Il testo è in latino: «*Ego sum abatissa istius monasterij, Ego isti monasterio promitto meam protetionem, Ego sum quae inspiro corda superiorum vestrorum, Ego isti monasterio specialiter gratiam meam superabundabor*».

<sup>10</sup> È stata canonizzata da papa Francesco il 3 aprile 2014.

<sup>11</sup> *La vie de la vénérable Mère Marie de l'Incarnation, première supérieure des Ursulines de la Nouvelle France*, Paris 1677, p. 588.

<sup>12</sup> «*Mi sento ancora fortemente rafforzata dalla protezione della Santissima Vergine, che è la nostra Divina Superiora, dalla speciale scelta e dal voto solenne che la nostra Comunità ha fatto di Lei da diversi anni. Questa Madre divina ci assiste sensibilmente, ci dà un aiuto continuo nelle nostre necessità, ci preserva come la pupilla del suo occhio. È lei che sostiene la nostra famiglia in modo segreto ma efficace, è lei che conduce tutti i nostri affari; è lei che ci ha sollevato dal nostro incendio e da un'infinità di altri incidenti sotto il peso dei quali dovevamo naturalmente essere*

Henri-Marie Boudon (1624-1702) parlando della suora domenicana Agnès de Jésus (1602-1634), scrive: «*L'une des plus chères pratiques de cette grande chère âme a été de renouveler souvent jusqu'à la mort cette heureuse donation de soi-même à la Mère de Dieu. Dans cette vue en la charge de supérieure de son couvent, elle ne s'y regardait que comme la vicairie de la sainte Vierge*»<sup>13</sup>. Per Boudon ciò si colloca, sulla scia di Berulle, Charles Condren e altri autori mistici del XVII secolo, nell'esperienza spirituale della *schiavitù* (*esclavage*), una particolare forma di consacrazione. Ma qui s'aggiunge l'idea che la superiora del convento non sia altro che la vicaria della santa Vergine.

In una lettera indirizzata ad Elisabeth de Sainte-Marie, una religiosa fogliantina di Parigi, lo stesso Boudon ricorda il comportamento di Santa Teresa: «*Cette souveraine des anges*<sup>14</sup> *a autrefois dit à la séraphique Thérèse, qui voulait qu'elle fût reconnue pour supérieure dans la maison où elle était élue pour la gouverner, qu'elle avait bien fait de lui céder ainsi la supériorité. Et, en effet, on ne peut pas mieux faire, car c'est le grand moyen qu'elle soit entre les mains de Dieu qui nous veut tous avoir par cette bienheureuse créature, comme l'enseigne excellemment votre glorieux Père saint Bernard*»<sup>15</sup>.

Caterina di Bar, in religione madre Mectilde del Santissimo Sacramento (1614-1698), fondatrice delle monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento, riservava il ruolo ed il posto di abbadessa a Maria prendendo per sé e per le altre superiori il nome di priora. Scriveva alle sue consorelle: «*Questa santa Madre del Verbo adorabile è anche la vostra Madre, la vostra Abbadessa, la vostra unica e legittima Superiora. Quelle che lo sono, non sono che al suo posto.*

---

sopraffatti. Chi posso temere sotto le ali di una protettrice così potente e gentile?». Lettre du 16 octobre 1668 à son fils, in *La vie de la vénérable Mère Marie de l'Incarnation, première supérieure des Ursulines de la Nouvelle France*, Paris 1677, p. 713.

<sup>13</sup> «Una delle pratiche più care di questa grande cara anima era quella di rinnovare spesso fino alla morte questa felice donazione di sé alla Madre di Dio. In questa visione, come superiora del suo convento, vedeva se stessa solo come vicaria della Beata Vergine». Henri-Marie Boudon, *Dieu seul: le saint esclavage de l'admirable Mère de Dieu*, in *Oeuvres complètes*, Tome II, Paris 1856, p. 579.

<sup>14</sup> La Madre di Dio.

<sup>15</sup> «Questa sovrana degli angeli disse una volta alla serafica Teresa, che voleva che fosse riconosciuta come superiora nella casa dove era stata eletta per governarla, che aveva fatto bene a cederle in questo modo la carica di superiora. E, infatti, non possiamo fare di meglio, perché è il grande mezzo che è nelle mani di Dio che vuole che tutti noi abbiamo attraverso questa beata creatura, come ottimamente insegna il vostro glorioso Padre San Bernardo». Henri-Marie Boudon, *Lettre XXVII*, in *Lettres. Oeuvres complètes*, Tome III, Paris 1856, p. 820-821.

*Indirizziamoci alla sua materna bontà, presentandole tutti i nostri bisogni spirituali, temporali e corporali. Ah, mie sorelle, preghiamola di prenderci sotto la sua santa protezione! Supplichamola tutte per la sua grande santità, di avere pietà delle nostre debolezze e delle nostre miserie»<sup>16</sup>. Nonostante le traversie causate dalla Rivoluzione francese, la memoria non va perduta. Nel monastero di Saint-Laurent de Bourges, ad esempio, soltanto a partire dal 1838 è possibile procedere nella totale riorganizzazione della vita claustrale, con l'arrivo di una nuova priora. Nella storia del monastero viene ricordata la cerimonia con la quale l'immagine della Vergine Maria viene ricollocata nel coro, in qualità di badessa del monastero. «Si decise nella maniera più formale che la Beata Vergine sarebbe stata per sempre l'avvocata, la protettrice, l'unica superiora perpetua delle Benedettine del Santissimo Sacramento. L'immagine in rilievo della Regina del Cielo deve occupare nei loro monasteri il posto abbaziale e portare il pastorale. Dal 1793, quella delle badesse di Saint-Laurent era scomparsa dal coro delle monache. Quindi sarebbe riapparsa lì. L'8 dicembre 1840, giorno della festa dell'Immacolata Concezione, le Benedettine di Saint-Laurent si riunirono solennemente, elessero, come loro ultima e suprema badessa, la Santissima Vergine Maria. La R. M. priora depose ai suoi piedi il sigillo e le chiavi del monastero – e l'atto di elezione, firmato dalle monache e dalle altre persone della casa, venne riportato nel libro delle approvazioni delle priore, dove è ancora visibile»<sup>17</sup>.*

Luisa Adelaide di Borbone-Condé (1757–1824) rappresenta una figura di rilievo tra le Benedettine del SS. Sacramento. Ultima erede di una ricca, potente e gloriosa famiglia, ha diverse esperienze monastiche (prima canonichessa, poi cappuccina ed in seguito trappista) e durante i turbolenti anni della Rivoluzione francese ottiene dallo zar Paolo I (che conosce personalmente) il permesso della fondazione di trappe in Polonia e in Lituania. Entra a far parte, infine, delle Benedettine dell'Adorazione Perpetua e può rientrare in Francia con la Restaurazione. Nel 1816 Luisa Adelaide fonda il monastero di Saint-Louis du Temple, di cui resta priora fino alla morte. Tra i suoi scritti si può segnalare innanzi tutto una meditazione del 1822 per il giorno del rinnovo dell'elezione della Santissima Vergine come abbadessa e «perpetua superiora» del monastero di cui è priora<sup>18</sup>. È il

---

<sup>16</sup> Catherine Mectilde De Bar, Conferenza sullo sposalizio della Santissima Vergine, 22 ottobre 1694 in *Anno liturgico e santità*, Milano 2005, p. 264.

<sup>17</sup> *Histoire d'un monastere. Les Bénédictines de Saint-Laurent de Bourges*, Bourges 1891, p. 369.

<sup>18</sup> *Oeuvres de son Altesse Sérénissime Madame la Princesse Louise-Adélaïde Bourbon-Condé*, Tome III, Paris 1843, pp. 533-536. In realtà questa meditazione è un compendio di quella della festa del Sacro Cuore di Maria, tratta da un'opera di Barthélemy Baudrand intitolata *L'âme embrasée de l'amour de Dieu*.

titolo che si riscontra anche in alcune brevi preghiere, nelle quali ella si rivolge a Maria: «*O santa Vergine, madre del puro amore, prega per tutte le tue figlie, tu che sei la superiora perpetua della nostra Comunità, e per me, che dopo di te esse chiamano loro madre, alquanto poco degna che io abbia un titolo che impone così grandi doveri*»<sup>19</sup>.

Un testo ove più volte viene ripetutamente espresso il concetto della Vergine Maria quale superiora è la *Mistica città di Dio* della spagnola Maria de Ágreda (1602-1665). Il libro si presenta come dettagliata descrizione di alcune visioni avute dalla monaca e riguardanti la vita della Beata Vergine Maria e di Gesù. È un lungo racconto della vita a Nazareth della santa Famiglia, ma anche di quello che è successo al Cristo dopo la sua morte e resurrezione e a Maria tra gli apostoli. Qui il titolo *Superiora* («*Prelata*», nel testo spagnolo) vi compare almeno una dozzina di volte.

Racconta l'autrice: «*In questa tribolazione feci ricorso alla Regina mia signora come all'unico rifugio di tutte le mie sollecitudini e, avendole manifestato il mio procedere e i miei desideri, si degnò di rispondermi con queste soavissime ragioni: "Figlia mia, consolati e il travaglio non turbi il tuo cuore; preparati ad esso perché io sarò tua madre e la superiora alla quale obbedirai e lo sarò anche delle tue suddite supplendo alle tue mancanze. Così tu sarai la mia vicaria attraverso la quale opererò la volontà del mio Figlio e mio Dio. In tutte le tue tentazioni e angosce fa' in modo di ricorrere a me per parlarmene e chiedermi consiglio, che in tutto ti darò. Obbediscimi e io ti favorirò e starò attenta alle tue afflizioni"*»<sup>20</sup>.

In alcuni casi le parole sono messe in bocca a Cristo stesso. Il Cristo che parla ai suoi discepoli prima dell'ascensione al Padre dona ad essi la propria Madre, che viene descritta come «*madre, superiora e guida*». «*Figli miei carissimi, salgo al Padre mio, dal cui seno discesi per redimere gli uomini. Al mio posto, vi do mia Madre come vostra madre, consolatrice ed avvocata; dovete esserle sottomessi in tutto. Vi ho rivelato che chi vede me vede il Padre mio e chi conosce me conosce anche lui; ugualmente vi assicuro che chi conosce lei conosce me, chi ascolta lei ascolta me, chi obbedisce a lei obbedisce a me, chi offende lei offende me, chi venera lei venera me. La considererete tutti madre, superiora e guida, e lo stesso farà anche chi vi succederà. Ella*

<sup>19</sup> *Idem*, p. 128. Cfr. anche pp. 395 e 516.

<sup>20</sup> Maria de Ágreda, *Mistica città di Dio*, I,7. Cfr. anche I,60; I,270; IV,6 (437); VIII,22 (778), (785) e (795); VIII, Epilogo (809);

*risponderà ai vostri dubbi e scioglierà le vostre difficoltà; in lei mi troverete sempre quando mi cercherete, poiché starò in lei sino alla fine del mondo, e già ora vi sto, benché in maniera a voi nascosta»<sup>21</sup>.*

Spesso, invece, è Maria stessa a parlare in prima persona. *«Nell'aver dato la mia vita, raccontata da te, come norma e orientamento delle vostre anime, compio l'ufficio di madre e superiora, affinché voi, suddite e figlie, possiate ricalcare le mie orme, imitare le mie virtù e corrispondere alla mia fedeltà ed al mio amore»<sup>22</sup>. Ed ancora: «A quelle che con zelo delle loro anime, dell'onore del Redentore e del mio si affaticheranno per mantenere e aumentare l'osservanza e il raccoglimento della comunità, nonché la concordia e l'unità che esigo da esse, do la mia parola come Madre di Dio che sarò loro madre, scudo e superiora, le consolerò e ne avrò cura nell'esistenza mortale, e in seguito le presenterò al mio Figlio beatissimo. Ed allargo la mia promessa pure ai conventi di religiose, sia del mio Ordine della Concezione sia di altri istituti, che accetteranno e metteranno in pratica la mia dottrina»<sup>23</sup>.*

Mentre sta chiudendo il suo racconto Maria de Ágreda, rivolgendosi alle consorelle del monastero, ricorda loro il debito nei confronti della Beata Vergine. Inoltre esorta che tutto ciò sia custodito e non vada perduto nel futuro, lasciando questo consiglio: *«Le abbadesse si reputino coadiutrici e vicarie di Maria, unica e perpetua superiora, e tutte a lei obbediamo e obbediscano, perché in ciò trova fondamento ogni nostra buona riuscita e fortuna»<sup>24</sup>.*

Della clarissa cappuccina Veronica Giuliani (1660-1727) è detto che *«il periodo poi del suo badessato nel monastero di Città di Castello è un vero servizio reso alle consorelle e non una dimostrazione di autorità. La sua umiltà e la sua devozione la spingono addirittura a nominare la Vergine Addolorata, badessa della comunità»<sup>25</sup>. Si legge infatti nella Vita redatta dal suo postulatore: «Nondimeno alle Monache su questo particolare esprimeva Ella liberamente che Maria Santissima l'avea assicurata, e le avea detto che non si prendesse alcun fastidio*

---

<sup>21</sup> Maria de Agreda, *op. cit.*, VI,28 (1505)

<sup>22</sup> Maria de Agreda, *op. cit.*, VIII,5 (478)

<sup>23</sup> Maria de Agreda, *op. cit.*, VIII, Epilogo (800)

<sup>24</sup> Maria de Agreda, *op. cit.*, VIII, Epilogo (797)

<sup>25</sup> Veronica Giuliani, *L'amore si è lasciato trovare*, a cura di Nicola Gori, Cantagalli, Siena 2010, p. 14.

*dell'addossatole impiego, perché Lei medesima voleva essere la Badessa: laonde in tutti li Capitoli esortava efficacemente le Religiose ad accusare alla Madre Santissima le loro mancanze, asserendo sempre che Ella era la loro Superiora e Badessa, a cui perciò con filiale divotissimo affetto consegnava ogni sera le chiavi del Badessato, prostrata dinanzi alla Sagra Immagine di Maria Santissima Addolorata, da Essa fatta collocare in Coro, acciocché così venisse ossequiosamente dalle sue Religiose venerata, appunto qual loro Superiora, Badessa, e Madre»<sup>26</sup>.*

A Lione, nell'autunno del 1827, presso i Fatebenefratelli si registrò il seguente episodio. A fronte delle consistenti ed incombenti difficoltà economiche dell'ordine, il superiore, a nome delle diverse comunità, aveva proclamato la Vergine Maria quale Superiora Generale della provincia francese e responsabile di tutti gli affari della Congregazione, affinché provvedesse alle numerose necessità. E quasi a volerne rendere sempre presente il ricordo aveva posto un promemoria ai piedi della statua della Vergine. Questo superiore successivamente ricevette una lettera recante lo straordinario indirizzo: «*Alla Signora Superiora Generale della comunità di Saint Jean-de-Dieu, a Lione*». Egli, di fronte a ciò, fece la seguente considerazione: «*La Superiora Generale! Non può essere che la Santissima Vergine e senza dubbio sono io il suo vicario qui. Ho quindi il diritto di aprire la sua corrispondenza*». Nella lettera vi era segnalato l'invio di una consistente donazione<sup>27</sup>.

Marie-Thérèse Charlotte de Lamourous (1754-1836) è stata la fondatrice delle Sœurs de la Miséricorde di Bordeaux. Nel maggio del 1832 aveva predisposto che nella casa di «la Misericordia» di Bordeaux il primo sabato di ogni mese fosse dedicato al Cuore immacolato di Maria. In tale occasione ogni persona presente nella casa avrebbe partecipato ad una processione in onore di Maria, per riconoscerla come Madre, Padrona e prima Superiora della casa. In seguito, per dare continuità alla medesima idea, furono poste delle chiavi su di un altare della Vergine situato nel giardino della casa, segno che confermava i medesimi titoli per Maria.

<sup>26</sup> Gio. Giacomo Romano, *Vita della venerabile serva di Dio Veronica Giuliani cappuccina*, Roma, Stamperia Generosa Salomoni 1776, p. 215.

<sup>27</sup> L'episodio è narrato in R. P. Huguët, *Le pouvoir de Marie en exemples ou nouveaux témoignages de la puissance et de l'amour de la Très-Sainte-Vierge*, Lyon-Paris 1864, pp. 215-218. L'autore è Jean Marie Huguët, un padre marista. In questo testo sono riportati anche alcuni altri racconti di Maria riconosciuta quale superiora. Da osservare che la pubblicazione di questa opera è precedente alla dichiarazione capitolare del 16/25 agosto 1872.

Marie Rivier (1768-1838) è una religiosa francese che ha fondato le Suore della Presentazione di Maria. La storia della vita di questa fondatrice<sup>28</sup> è caratterizzata dalla sua devozione alla Beata Vergine. Nella semplicità della sua devozione a Maria, aveva adottato anche l'abitudine di mettere per iscritto, sotto forma di lettera, le richieste che doveva farle. Spiegava con semplicità e fiducia i suoi bisogni e quelli della sua congregazione. Proclamò Maria quale «*Fondatrice, Madre, prima Superiora*»<sup>29</sup>. Per lei tutta la comunità era la «*compagnia di Maria*», come i figli di sant'Ignazio erano la «*compagnia di Gesù*». Come espressione di questa spiritualità mariana si può qui ricordare la preghiera: «*Ô ma bonne et tendre Mère, daignez m'obtenir la vraie humilité*». «*Très Sainte Vierge, ma bonne et tendre Mère, fondatrice de cette maison de votre Présentation, daignez écouter et exaucer le vœu de Votre plus indigne et plus petite servante, qui Vous supplie humblement d'accepter sa démission de la place qu'elle occupe, si telle est la Volonté de Votre divin Fils et la Vôtre, et de choisir à Vos pauvres filles une Supérieure selon votre Cœur, remplie de Vos vertus, afin qu'elle conduise votre Communauté d'une manière digne de Vous, et qu'elle répare tout le mal que j'ai fait surtout par mes mauvais exemples. Je reconnais, ô ma bonne Mère, combien je suis indigne et incapable d'exercer une si grande place. Je demande très humblement pardon à Votre divin Fils et à Vous de m'être si mal acquittée du saint emploi que Vous m'avez fait la Grâce de me confier; et si malgré toutes mes misères Vous voulez que je continue, daignez, je Vous en prie, me continuer aussi Votre protection et m'obtenir les lumières et les vertus qui me sont nécessaires, surtout la vraie humilité, le vrai mépris de moi-même et le détachement de toutes choses, afin que je sois toute à Votre divin Fils et à Vous. Vous savez, Vierge sainte, combien je crains depuis longtemps de me damner dans cet emploi à cause de mon orgueil: préservez-moi de ce malheur, ma tendre Mère, et donnez-moi Votre humilité et la dernière place parmi Vos filles. Ajoutez-y la Grâce d'accepter la donation entière et irrévocable que je Vous fais de moi-même et de toute la Communauté: je mets à Vos pieds et entre Vos mains, Votre maison, avec toutes Vos chères filles, tous Vos établissements faits et à faire. Gouvernez et réglez tout; car pour moi, j'en suis incapable autant qu'indigne*».<sup>30</sup>

<sup>28</sup> È stata canonizzata da papa Francesco il 15 maggio 2022.

<sup>29</sup> Cfr. *De l'esprit et des vertus de Madame Rivier fondatrice de la Présentation de Marie à Bourg-Saint-Andéol*, Paris-Tournai-Rome 1938, pp. 65-67.

<sup>30</sup> «*O mia buona e tenera Madre, degnati di ottenermi la vera umiltà*». «*Vergine Santissima, mia buona e tenera Madre, fondatrice di questa casa della tua Presentazione, degnati di ascoltare ed esaudire il desiderio della tua indegna e piccola serva, la quale umilmente ti prega di accettare le sue dimissioni dal posto che occupa, se questa è la Volontà del tuo divin Figlio e tua, e di scegliere per le tue povere figlie una Superiora secondo il tuo Cuore, ricolma delle tue virtù, affinché conduca la tua Comunità in modo degno di Te e ripari tutto il male che ho fatto, soprattutto*

La Congrégation du Sauveur et de la Sainte Vierge è un istituto fondato da Anne-Rose-Josèphe du Bourg (1788-1862) – in religione suor Marie de Jésus – e approvato nel 1834 dal vescovo di Périgueux. Anche nelle *Lettere* di questa fondatrice si ritrova l'idea di Maria quale «fondatrice e superiora generale» dell'istituto. «*Cette congrégation sera spécialement sous la protection de la sainte Vierge qui en sera la mère, la première supérieure. Elle en est la fondatrice; et, c'est elle qui conduira, pour la gloire de son divin Fils, cette grande œuvre à sa perfection: voilà une chose dont je ne puis guère douter; aussi je ne m'inquiète pas du succès*»<sup>31</sup>.

Un altro episodio da segnalare è quello della Congregazione di Notre Dame de l'Immaculée Conception de Castres, fondata da Jeanne Émilie de Villeneuve (1811-1854). Il primo maggio del 1850 la fondatrice<sup>32</sup> compie un atto di consacrazione a Maria, nel corso del quale questa viene nominata «*première et perpétuelle Supérieure Générale*»<sup>33</sup> dell'istituto.

Un caso particolare è rappresentato da Marie Jean Baptiste Muard (1809-1854), l'austero fondatore del monastero benedettino del Sacro Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria (1850). La fondazione del monastero di Sainte Marie de La Pierrequi-Vire vicino ad Avallon (Yonne) avviene con un atto speciale, firmato da tutti i membri della giovane comunità, stabilendo che Gesù Cristo è

---

*attraverso il mio cattivo esempio. Riconosco, o mia buona Madre, quanto sono indegna e incapace di esercitare un incarico così importante. Chiedo molto umilmente perdono al tuo divin Figlio e a te per aver eseguito così male il santo compito che mi hai fatto la Grazia di affidarmi; e se nonostante tutte le mie miserie vuoi che continui, degnati, ti prego, di continuare la tua protezione su di me e di ottenermi i lumi e le virtù che mi sono necessarie, specialmente la vera umiltà, il vero disprezzo di me stessa e il distacco da tutte le cose, affinché io sia tutta per il tuo divin Figlio e per Te. Tu sai, Vergine Santa, quanto ho temuto per lungo tempo di dannarmi in questa occupazione a causa del mio orgoglio: preservami da questa disgrazia, mia tenera Madre, e dammi la tua umiltà e l'ultimo posto tra le tue figlie. A questo aggiungete la Grazia di accettare la donazione intera ed irrevocabile che vi faccio di me stessa e dell'intera Comunità: metto ai tuoi piedi e nelle tue mani la tua casa, con tutte le tue care figlie, tutti i tuoi istituti costituiti e da costruire. Governate e gestite tutto; perché da parte mia ne sono incapace oltre che indegna».*

<sup>31</sup> «*Questa Congregazione sarà specialmente sotto la protezione della Beata Vergine che ne sarà la Madre, la prima superiora. Lei è la fondatrice; ed è Lei che condurrà, per la gloria del suo divin Figlio, questa grande opera alla sua perfezione: questo è qualcosa di cui difficilmente posso dubitare; inoltre non mi preoccupo del successo*». Lettre CXXVII à Mademoiselle Caroline De Roffignac, 1 novembre 1833, in *Lettres de la Révérende Mère Marie de Jésus du Bourg*, Tome I, Limoges 1870, p. 346.

<sup>32</sup> È stata canonizzata da papa Francesco il 17 maggio 2015.

<sup>33</sup> Françoise Pernot - Marie Bénédicte Leparoux, *Mère Marie de Villeneuve Supérieure Générale*, Travail réalisé pour «La Source», s.d., pp. 27.36.

«*le Père et le Supérieur*»<sup>34</sup>, mentre la Santa Vergine è «*la seconde Supérieure et la Mère*» del monastero<sup>35</sup>.

In epoca più recente, Annibale Di Francia (1851-1927), il fondatore delle congregazioni dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, ha voluto che Maria fosse dichiarata «*Divina Superiora*» (l'8 dicembre 1904 per le Figlie del Divino Zelo, il 2 luglio 1913 per i Rogazionisti).

Les Fils de la Charité costituiscono una congregazione religiosa di religiosi laici e preti fondata a Parigi nel 1918 da padre Jean-Émile Anizan (1853-1928) per l'evangelizzazione degli ambienti popolari, dei poveri e degli operai. Padre Anizan ha vissuto con grande affetto per la Vergine Maria, designandola «*la vera superiora generale*» dell'istituto. In una comunità dove ci sono responsabilità diverse, sacerdoti e fratelli, si ricorda così la loro fondamentale uguaglianza nella grazia battesimale.

Ci troviamo così di fronte ad una lunga tradizione, la cui origine non era sconosciuta a papa Paolo VI. Egli vi ha fatto riferimento in un suo discorso rivolto alle madri Abbadesse e alle Priore delle congregazioni benedettine italiane<sup>36</sup>, ricordando anche l'episodio dell'antico monastero francese. «*Narrano le vostre storie che esisteva una volta un celebre monastero benedettino, derivato da Cluny, quello di Marcigny, in Francia, fondato nel secolo XI. La prima Priora di questo monastero si chiamava Ermengarda, e le cronache la dicono santa, anche se non figura nel martirologio romano. Il numero delle monache di questo monastero era fissato a 99 (allora questa cifra non era un sogno), per lasciare il centesimo posto, che nel coro e al refettorio diventava il primo, all'Abbadessa invisibile, alla Madonna santissima*». E Paolo VI concludeva il proprio discorso affermando: «*Ebbene, che la Madonna presieda ancor oggi, anche presso di voi, alle vostre rispettive comunità: le protegga, le edifichi, le riempia della presenza del suo Figlio divino, Gesù Cristo, in virtù del Quale Noi tutte vi benediciamo, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*».

---

<sup>34</sup> «*Il Padre e il Superiore*».

<sup>35</sup> «*La seconda Superiora e la Madre*». Abbé Brullée, *Vie de R. P. Muard Marie-Jean-Baptiste du Coeur de Jésus*, Sens-Paris 1855, p. 497.

<sup>36</sup> Paolo VI, *Discorso alle madri abbadesse e priore delle congregazioni benedettine d'Italia*, 28 ottobre 1966. Cfr. [https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1966/documents/hf\\_p-vi\\_spe\\_19661028\\_benedettine.html](https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1966/documents/hf_p-vi_spe_19661028_benedettine.html)

Ci fermiamo a questi pochi casi, che privilegiano l'esperienza francese, non avendo come obiettivo il procedere con un'esposizione completa ed esauriente del tema. Questi esempi sono qui ricordati per mostrare che ci troviamo immessi in una tradizione spirituale ormai quasi millenaria e che è segnata da numerose testimonianze. E che nella Francia post-rivoluzionaria è una tradizione ancora ben viva.

Bisogna inoltre ricordare che riconoscere Maria come Superiora non rappresenta soltanto un atto di devozione. Diventa altresì l'atto con il quale quanti/e lo compiono si mettono sotto la sua speciale protezione. Il monaco cistercense Cesario di Heisterbach (1180 circa – 1240 circa) aveva dato l'avvio ad una rappresentazione iconografica che diverrà comune non soltanto per gli ordini religiosi: Maria che prende a protezione sotto il proprio manto quanti/e si affidano a Lei. Ed una rappresentazione simile viene espressa nell'oriente cristiano attraverso le icone e la festa della Protezione della Madre di Dio (in russo *Pokrov*), festa legata all'apparizione della Vergine a Sant'Andrea il folle, nell'atto di stendere il velo sui presenti per proteggerli. Comprendere Maria come *Superiora* non è che un altro modo per esprimere questo senso di protezione. Diventa anche il segno di una memoria continua che unisce a Lei, riaffermando la scelta di vita che vuole conformarsi alla volontà del suo Figlio. Ed ancora: ci si sente figli/e e fratelli/sorelle, ove pur nella diversità delle mansioni e delle funzioni, si è accomunati/e dall'unica esperienza di fede.

## Un patrimonio comune

### *Fratelli maristi*

Il tema di Maria come prima superiora lo si ritrova anche in p. Marcellin Champagnat. Lo ritroviamo all'interno di due sue brevi lettere. Rispondendo ad una lettera di Pierre Alexis Labrosse<sup>37</sup> in cui chiedeva informazioni, avendo intenzione di entrare nell'Istituto dei fratelli maristi, Champagnat scriveva: «*La grande, et je puis dire, l'unique condition qu'il faut pour entrer dans notre maison, avec la santé, c'est une bonne volonté et un sincère désir de plaire à Dieu. Venez avec cette disposi[ti]on, vous serez reçu à bras ouvert. Vous ferez le bien dans notre maison, Marie notre bonne Mère vous protégera et, après l'avoir eue pour première Supérieure, vous l'aurez pour Reine dans le ciel*»<sup>38</sup>.

La seconda lettera è indirizzata a François Mazelier, superiore dei Fratelli dell'Istruzione Cristiana<sup>39</sup>. Anche in questo caso Champagnat indica Maria come prima Superiora dell'Istituto. «*Le cher frère Raphael, se trouvant maintenant rétabli, s'empresse de se rendre auprès de vous pour y continuer ses études aux fins de pouvoir obtenir son brevet au prochain examen. J'ai été étonné des progrès qu'il a faits sous votre direction. Marie, notre première Supérieure, ne laissera pas sans récompense l'immense service que vous avez l'extrême charité de nous rendre*»<sup>40</sup>.

L'ufficio della Santa Vergine fu una delle prime pratiche di pietà che p. Champagnat prevede per i suoi Fratelli. Per un certo periodo valutò l'opportunità di adottare l'Ufficio della Chiesa, ma alla fine ritornò al suo primitivo pensiero, affermando: «*Si les Frères doivent avoir un office, ce doit*

---

<sup>37</sup> Diventato Fr. Louis-Marie (1810-1879), nel 1860 sarà eletto secondo Superiore generale dell'Istituto dei Piccoli Fratelli di Maria.

<sup>38</sup> «*La grande, e posso dire, l'unica condizione richiesta per entrare nella nostra casa, insieme alla salute, è la buona volontà e il desiderio sincero di piacere a Dio. Venite con questa disposizione, sarete accolto a braccia aperte. Farai del bene nella nostra casa, Maria, la nostra buona Madre, ti proteggerà e, dopo averla avuta come prima Superiora, l'avrai come Regina nel cielo*». Lettre 23 (29 août 1831), in *Lettres de Marcellin J.B. Champagnat*, 1 Textes, Rome 1985, pp. 70-71.

<sup>39</sup> Frères de l'Instruction Chrétienne. Champagnat e Mazelier oltre a corrispondere si scambiarono diverse cordiali visite. La sempre più stretta collaborazione portò all'unione dei due Istituti, che fu effettuata nel 1842. In quel momento l'Istituto di Mazelier contava una quarantina di fratelli e teneva quattordici scuole.

<sup>40</sup> «*Il caro fratel Raffaele, ormai guarito, si affretta a recarsi da voi per proseguire gli studi per poter ottenere il certificato al prossimo esame. Sono rimasto stupito dai progressi che ha fatto sotto la vostra guida. Maria, la nostra prima Superiora, non lascerà senza ricompensa l'immenso servizio che avete l'estrema carità di renderci*». Lettre 260 (27 juillet 1839), in *Lettres de Marcellin J. B. Champagnat*, 1 Textes, Rome 1985, pp. 492-493.

*être celui de la sainte Vierge; car il convient qu'ils récitent l'office de celle dont ils portent le nom, et qu'ils choisissent pour leur mère, leur patronne, leur modèle et leur première supérieure»<sup>41</sup>.*

Anche nel *Testament spirituel* egli ricorda che «*C'est elle que est la première Supérieure*»<sup>42</sup>. P. Champagnat non riuscì a redigere le regole per la sua fondazione. Ciò venne fatto sotto la guida del suo successore, il fratello François. Il testo delle *Regole comuni* venne promulgato nel corso del capitolo generale celebrato dai fratelli maristi nel 1852. Ai membri del capitolo sembrò importante specificare che il testo, pur non essendo stato redatto dal p. Fondatore, era tuttavia il frutto di un insegnamento ricevuto. «*Toutes n'ont pas été écrites de la main de notre pieux Fondateur, mais elles sont toutes de lui; car ou nous les avons entendues de sa bouche, ou nous les avons recueillies de ses écrits et des usages qu'il avait établis parmi nous. Elles sont l'expression fidèle de sa volonté et contiennent son esprit*»<sup>43</sup>.

L'idea a considerare Maria come la prima Superiora era stata trasmessa da p. Champagnat ed è stata conservata dalle generazioni successive. Nel testo approvato dal capitolo del 1852 leggiamo, infatti, che i fratelli maristi hanno appreso dal loro fondatore a considerare Maria come madre, patrona, modello e prima superiora. «*Ils regarderont Marie comme leur mère, comme leur patronne, comme leur modèle et comme leur première supérieure. Tout dans cet Institut lui appartient: les biens et les personnes; tout doit être employé à sa gloire. L'aimer, la servir, et propager son culte, selon l'esprit de l'Eglise, comme un excellent moyen d'aimer et de servir plus parfaitement et plus facilement Jésus-Christ, tel est le but, l'esprit de cette Congrégation*»<sup>44</sup>.

<sup>41</sup> «*Se i Fratelli devono avere un ufficio, deve essere quello della Beata Vergine; perché è opportuno che recitino l'ufficio di Colei della quale portano il nome, e che scelgano per loro madre, loro patrona, loro modello e loro prima superiora*». *Sentences, leçons, avis du vénéré Père Champagnat expliqués et développés par un de ses premiers disciples*, Lyon 1868, p. 155.

<sup>42</sup> «*Lei è la prima Superiora*». *OM I*, 417.

<sup>43</sup> «*Non furono tutti scritti dalla mano del nostro pio Fondatore, ma sono tutti suoi; poiché o li abbiamo uditi dalla sua bocca, oppure li abbiamo desunti dai suoi scritti e dalle usanze che aveva stabilito tra noi. Sono l'espressione fedele della sua volontà e contengono il suo spirito*». *Lettre des Membres du Chapitre General de l'11 Juin 1852*.

<sup>44</sup> «*Guarderanno a Maria come loro madre, come loro patrona, come loro modello e come loro prima superiora. Tutto in questo Istituto le appartiene: i beni e le persone; tutto deve essere utilizzato per la sua gloria. Amarla, servirla e propagare il suo culto, secondo lo spirito della Chiesa, come mezzo eccellente per amare e servire Gesù Cristo più perfettamente e più facilmente, tale è il fine, lo spirito di questa Congregazione*». *Règles communes de l'Institut de Petits Frères de Marie*, Lyon 1852, chapitre VI,2. Cfr. anche *Costituzioni 1854*, I,7.

Nelle nuove *Costituzioni* dei Fratelli maristi si ritrova la *figura* di Maria come «*prima superiora*» dell'Istituto. Il nome e lo spirito di Maria si accompagnano così con la convinzione del suo continuo operare in mezzo ai Fratelli. «*Il Padre Champagnat, conferendoci il nome di Maria, ha voluto che vivessimo del suo spirito. Convinto che ella ha fatto tutto in casa nostra, la chiamava Risorsa Ordinaria e Prima Superiora*»<sup>45</sup>. E diventa segno di appartenenza. «*Chiamando Maria Prima Superiora riconosciamo che l'Istituto le appartiene; infatti ella "ha fatto tutto in casa nostra"»*»<sup>46</sup>.

### **Suore mariste**

Non restano testimonianze scritte che anche madre Saint-Joseph (Chavoin), la fondatrice delle suore mariste, abbia usato l'immagine di Maria come Superiora. In una lettera a p. Colin, tuttavia, ella scrive: «*Hé bien! Croiriez-vous que Marie notre bonne Mère veut bien être à la tête de ceux qui se trouvent chargé de sa société, elle les dirigera jusque dans les petites choses, s'ils ont soin de ne rien faire sans la consulter; ayons toujours recours à elle et nous serons toujours assistées*»<sup>47</sup>. C'è qui il riconoscimento che Maria è a capo di quanti hanno una responsabilità nella Società e viene espressa la convinzione che da parte sua Maria assicurerà una guida anche nelle più piccole faccende e continua assistenza mentre i/le superiori/e si devono guardare bene dal non fare nulla senza consultarla, ricorrendo sempre a lei.

È stato sicuramente p. Colin a trasmettere questo insegnamento alle suore mariste, prima ancora che con la redazione delle *Costituzioni*, attraverso la sua parola. Esiste infatti la testimonianza di una suora che, ricordando molti anni dopo un episodio personale, riferisce nel corso del processo ordinario sulla riputazione di santità di p. Colin: «*Il me donna quelques conseils et ajouta: "partez avec confiance sous la protection de la S. Vierge qui sera la première Supérieure, et sous la garde*

---

<sup>45</sup> *Costituzioni dei Fratelli Maristi delle Scuole*, n. 4.

<sup>46</sup> *Idem*, n. 120.

<sup>47</sup> «*Ebbene! Credereste [sic] che Maria, la nostra buona Madre, vuole essere alla testa di quelle che si trovano incaricate della sua società, le dirigerà anche nelle più piccole cose, se stanno attente a non fare nulla senza consultarla, ricorriamo sempre a lei e noi saremo sempre assistite*». *CMJ*, doc 15,1.

de S. Joseph”»<sup>48</sup>. Le parole sono riportate da suor Saint-Jean-Baptiste, la quale prima di partire per fondare la casa di Saint Étienne chiese la benedizione a p. Colin, nel 1856.

Il 9 maggio 1858 al termine del capitolo generale celebrato dalle suore mariste nella casa di Bon-Repos, ci fu una solenne consacrazione che istituiva la Vergine come prima superiora della Congregazione. Questo atto, composto da p. Colin e letto da madre Saint-Ambroise<sup>49</sup> venne firmato da tutte le suore capitolari<sup>50</sup>. Il capitolo generale aveva anche previsto che il 24 maggio di quello stesso anno, festa di Maria Ausiliatrice, tale consacrazione venisse fatta in ciascuna delle case della Congregazione<sup>51</sup>.

Dagli estratti di una lettera di Louise Colin<sup>52</sup> a p. Poupinel si possono conoscere alcuni dettagli della cerimonia di consacrazione. «*Le 3 mai, un trône est élevé à Marie au milieu du chœur et au moment fixé (il était 4 h(eures) du soir) la communauté se réunit, n(otre) r(évérènde) mère vient s'agenouiller aux pieds de la bonne Mère, lui remet la charge de supérieure générale par une solennelle et entière consécration de tout l'institut qui l'a choisie par tous les membres du chapitre; puis toutes les sœurs viennent deux à deux ratifier cette élection et prendre à ses pieds le nom de Marie que nous avons depuis joint au nôtre. Cette fête si chère à tous les cœurs s'est faite solennellement dans chaque maison au retour des capitulantes. Le jour choisi pour célébrer la supériorité de la s(ain)te Vierge est le 24 mai*»<sup>53</sup>. Altri dettagli ci vengono forniti da una lettera di Eugène Colin<sup>54</sup> allo stesso p. Poupinel. Eugène era stato sicuramente informato da sua sorella

<sup>48</sup> «Mi diede qualche consiglio e aggiunse: “vai con fiducia sotto la protezione della Beata Vergine che sarà la prima Superiora, e sotto la custodia di S. Giuseppe”». *Recueil Mère Saint-Joseph*, Rome 1971, doc 253,4.

<sup>49</sup> Cfr. Eugène Colin-Poupinel, le 15 juin 1858, APM 458.221. In *Colin fondateur. Jean-Claude Colin de 1854 à 1875*, Rome 2014, doc 56.

<sup>50</sup> Cfr. ASM 321.32.

<sup>51</sup> Cfr. *CMJ*, doc. 92, nota 11.

<sup>52</sup> Marie-Louise (-Adélaïde) Colin, nata il 19 marzo 1831 e morta a Montanay l'8 luglio 1895. Entrata a Bon-Repos come pensionante nel 1838, emise i voti come suora marista il primo maggio 1850, con il nome di sr. Sainte-Agnès. Fu eletta consigliera nel 1853.

<sup>53</sup> «Il 3 maggio si innalza un trono a Maria in mezzo al coro e all'ora stabilita (erano le 16) si riunisce la comunità, la nostra reverenda madre viene ad inginocchiarsi ai piedi della buona Madre, le affida l'ufficio di superiora generale con una consacrazione solenne e integrale dell'intero istituto che l'ha scelta da tutti i membri del capitolo; poi tutte le sorelle vengono a due a due per ratificare questa elezione e portare ai suoi piedi il nome di Maria che da allora abbiamo unito al nostro. Questa celebrazione tanto cara a tutti i cuori si è svolta solennemente in ciascuna casa al ritorno delle capitolari. Il giorno scelto per celebrare la carica di superiora della Santa Vergine è il 24 maggio». *CF I*, doc. 60,3. Lettera del 28 luglio 1858.

<sup>54</sup> (Sébastien-)Eugène Colin, nato il 15 aprile 1824, era nipote di p. Colin. Prete marista, morì il 25 aprile 1894; (notizie dettagliate su di lui in *OM III*, pp. 715-717);

Clotilde. «*C'est l'élection de la t(rès) s(ainte) Vierge pour lère supérieure générale de tout l'institut, élection qui fut faite par toutes les sœurs les unes après les autres; d'abord la supérieure fit une longue consécration que le père avait préparée lui même et dans laquelle elle promet que toutes les sœurs à partir de ce jour prendront le nom de Marie, qu'elles joindront à leur autre nom de religion*»<sup>55</sup>. Sappiamo dunque che a seguito dell'elezione della superiora generale venne fatta una successiva elezione, quella della Vergine come prima superiora generale.

C'è poi il testo delle *Costituzioni* del 1856 che p. Colin ha redatto per le Suore Mariste: «*Elles l'honoreront [Marie] dans la personne de leur Supérieure, ne considérant en elle que Marie, leur Supérieure invisible dont elle tient la place*»<sup>56</sup>. E a seguire: «*Et pour que la Supérieure n'oublie pas qu'elle n'est que son humble vicaire, que par conséquent elle doit être entièrement dans sa dépendance, et ne rien faire sans recourir à Elle, elle placera son image au-dessus de la porte de sa cellule, au-dessus de la place qu'elle occupe à l'église, au réfectoire, afin que cette image soit comme un témoignage public, qu'elle et toutes les sœurs reconnaissent Marie pour la Maîtresse et première Supérieure de la communauté, et que le respect et l'obéissance que les inférieures rendront et doivent rendre à la Supérieure visible se rapportent à la Supérieure invisible, et par Elle à Jésus-Christ*»<sup>57</sup>.

Sempre a riguardo delle suore mariste si possono qui citare ancora due testi. Il primo è relativo ad una lettera di p. Colin indirizzata alla nipote Clotilde<sup>58</sup>. Si ritrovano qui alcuni consigli sul come

---

<sup>55</sup> «*Si tratta dell'elezione della Santissima Vergine come 1ª Superiora generale di tutto l'istituto, elezione che è stata fatta da tutte le suore una dopo l'altra; prima la superiora ha fatto una lunga consacrazione che il padre stesso aveva preparato e nella quale ha promesso che tutte le suore a partire da quel giorno avrebbero preso il nome di Maria, unendolo all'altro loro nome religioso*». CF I, doc. 56,2.

<sup>56</sup> «*La onoreranno [Maria] nella persona della loro Superiora, considerando in lei Maria, la loro Superiora invisibile di cui occupa il posto*». Excerpta e Constitutionibus Sororum Maristarum – 1856, n. 193, in *Antiquiores textus Constitutionum Societatis Mariae*, VI, Documenta adnexa, Roma 1955, p. 140.

<sup>57</sup> «*E affinché la Superiora non dimentichi che è solo la sua umile vicaria, che di conseguenza deve dipendere tutta da lei, e non fare nulla senza ricorrere a lei, porrà la sua immagine sopra la porta della sua camera, sopra il luogo che occupa in chiesa, nel refettorio, affinché questa immagine sia come una pubblica testimonianza che lei e tutte le suore riconoscono Maria come Maestra e prima Superiora della comunità, e che il rispetto e l'obbedienza che le inferiori renderanno e devono rendere alla Superiora visibile si riferiscono alla Superiora invisibile e, per mezzo di Lei, a Gesù Cristo*». *Idem*.

<sup>58</sup> 21 juin 1868. — *Lettre de Jean-Claude Colin à Clotilde Colin*. D'après l'expédition non autographe (écriture Montagnon), ASM. Clotilde (-Eugénie) Colin, nata il 23 novembre 1829 e morta a Lione il 23 aprile 1899 era nipote di p. Colin in quanto figlia del fratello Joseph. Entrata a Bon-Repos come pensionante nel 1843, emise i voti come suora marista il primo maggio 1850, con il nome di sr. Saint-Ildephonse. Superiora a Collonges e a Saint-Etienne, fu segretaria generale dal 1871 al 1884, venendo poi eletta superiora generale delle suore mariste il 24 settembre 1884.

svolgere al meglio la carica di superiora. «*C'est par la prière et dans l'oraison que vous trouverez le secours dont vous avez besoin pour bien conduire votre maison, pour édifier vos sœurs et les conduire dans la voie de la perfection; ne vous regardez pas comme supérieure, mais simplement comme la petite et humble servante de la s(ain)te Vierge. Consacrez lui votre maison et ne faites rien sans la consulter et recourir à elle*»<sup>59</sup>. Si hanno, infine, le parole che Jean-Claude Colin ha pronunciato nel corso della sua ultima visita alle suore mariste di Saint-Foy, il 23 agosto 1872. «*Il faut bien prier la s(ain)te Vierge; elle est notre mère, il faut la regarder comme la première supérieure et aimer notre Seigneur par le cœur de sa mère. Si vous n'osez pas aller au cœur de Jésus, allez-y avec le cœur de cette s(ain)te mère*»<sup>60</sup>.

Tutti questi testi sono accomunati dal costante impegno di p. Colin nel trasmettere alle suore mariste l'idea di Maria come prima superiora dell'ordine.

### ***Suore missionarie della Società di Maria***

Considerare Maria come superiora della casa fa parte da sempre anche della tradizione spirituale delle Suore missionarie della Società di Maria. Tra le cosiddette «*pioniere smsm*» si può qui citare, a titolo esemplificativo, il passaggio di una lettera di suor Marie de la Croix (1831-1908), al secolo Pélagie Phelippon, vissuta per cinquant'anni come missionaria in Nuova Caledonia, nella quale Maria è considerata come Superiora. «*Vous faites bien de considérer la S[ain]te Vierge comme la Supérieure de votre maison. Nous l'avons toujours considérée ainsi vous devez vous en rappeler mais on aime toujours plus à dépendre de cette Mère chérie de cette Supérieure si juste et si prudente*»<sup>61</sup>. In altre lettere Maria viene indicata con il titolo di padrona della casa. Scrivendo a p. Poupinel, dopo essersi lamentata dei vari problemi di salute, aggiunge: «*Ah! mon bon Père, savez-vous quel est le plus poignant de mes glaives, c'est de me voir à la tête d'une maison que je ne*

<sup>59</sup> «*È attraverso la preghiera e nella preghiera che troverete l'aiuto necessario per condurre bene la vostra casa, per edificare le vostre suore e condurle sulla via della perfezione; non considerarti come superiora, ma semplicemente la piccola e umile serva della Santa Vergine. Consacrate la vostra casa e non fate nulla senza consultarla e ricorrere a lei*». CF II, 276,2.

<sup>60</sup> «*È bene pregare la Santa Vergine; lei è la nostra madre, dobbiamo considerarla come la prima superiora e amare Nostro Signore con il cuore di sua madre. Se non osate andare al cuore di Gesù, andateci con il cuore di questa santa Madre*». CF III, 453,7. Dal racconto di Jeanne-Baptiste Rougemont ripreso nei quaderni di Jeanne Boyer.

<sup>61</sup> «*Fai bene a considerare la Beata Vergine come la Superiora della tua casa. L'abbiamo sempre considerata così, devi ricordartene, ma a noi piace sempre di più dipendere da questa cara Madre, da questa Superiora così giusta e così prudente*». *Lettre de Sr. Marie de la Croix à sr. Colette (Terz'Ordine Regolare di Maria)*, 08.08.1896, [4] ASMSM 223.332.

*dirige qu'étendue sur la croix. C'est bien souvent comme si je n'étais pas dans la maison. O mon Dieu. Mais c'est Lui qui fait tout. Je confie tous les matins mes filles à Marie la Mère et la Maîtresse de cette maison et Elle fait tout»<sup>62</sup>.*

Nelle nuove *Costituzioni* Maria è riconosciuta come prima e perpetua superiora. «*Intorno a Lei [Maria] amata e riconosciuta come nostra madre, e nostra prima e perpetua superiora, formiamo una famiglia riunita nel suo Nome. Con il suo aiuto ci amiamo da vere sorelle condividendo le gioie, portando i pesi le une delle altre e perdonandoci a vicenda, per essere un cuore solo e un'anima sola sull'esempio delle prime comunità cristiane»<sup>63</sup>.*

### ***Il Terzo Ordine di Maria (TOM)***

Può a prima vista apparire insolito che si possa parlare di Maria *superiora* (termine proprio degli ordini religiosi) anche riguardo all'esperienza del laicato marista. Eppure non mancano testimonianze in questo senso. In alcune note dettate da p. Colin a fr. Jean-Marie in preparazione di una «piccola panoramica» indirizzata ai padri capitolari il 6 febbraio 1872 il p. Fondatore ricorda l'associazione tra la Società, della quale Maria è superiora perpetua e generale, e la confraternita di Maria. «*La Chiesa chiama la Santa Vergine "porta del Cielo". Noi possiamo ed anche dobbiamo considerare e guardare la piccola Società di Maria da lei fondata, di cui è superiora perpetua e generale, come il porto dal quale lei vuole condurre i suoi figli e servitori al cielo, la vera patria, sempre pronta ad aprir loro la porta di cui è come la custode.*

*E poiché è la madre di tutti i figli di Dio, che desidera tutti salvare, la sua Società deve aprire il suo seno a tutti quei suoi figli che vogliono salvarsi e che reclamano il suo aiuto. È per questo che la Società associa, attraverso un Terz'Ordine col nome di confraternita di Maria, per la conversione dei peccatori e la perseveranza dei giusti, ogni genere di persone»<sup>64</sup>.*

---

<sup>62</sup> «Ah! mio buon Padre, sai qual è la più pungente delle mie spade, è vedermi a capo di una casa che dirigo solo stando sdraiata sulla croce. Spesso è come se non fossi in casa. Dio mio. Ma è Lui che fa tutto. Ogni mattina affido le mie figlie a Maria, Madre e Padrona di questa casa e Lei fa tutto». *Lettre de Sr. Marie de la Croix à p. Poupinel*, 29.06.1876, [2] ASMSM (PM) 221.2.

<sup>63</sup> *Constitutions des Soeurs Missionnaires de la Société de Marie*, Roma 1985, n. 55.

<sup>64</sup> *ML*, doc. 332, § 2-3.

Mentre p. Colin pensava ad un TOM formato da laici che vivono nel mondo, diversa era la visione espressa da p. Eymard che proponeva ai terziari un ideale di santità ispirato a vivere la vita religiosa nel mondo. Ciò si riflette bene nei diversi progetti di *Regola* redatti nell'arco di una decina di anni da p. Eymard. In alcuni di essi egli prevedeva la conduzione di una vita comunitaria in case appositamente allestite. Tecnicamente egli pensava all'avvio di esperienze di un vero e proprio Terzo Ordine Regolare. Nel progetto di una «*Maison tertiaire*» (pervenuto senza data) ritorna l'idea di Maria come *superiora*, anche se il termine non è esplicitato. La superiore di una tale casa avrebbe avuto il nome di *assistente di Maria*, poiché ne avrebbe tenuto il posto. Eymard scriveva a proposito: «*La vie de la sainte famille était une vie de dépendance. Jésus vivait sous une entière dépendance de ses parents. Marie était soumise en tout à son virginal époux qui l'était lui-même au Père céleste dont il tenait la place. 1° Pour honorer et imiter cette sainte dépendance, source des plus précieux mérites, une Maison tierçaire de Nazareth aura une supérieure sous le nom d'assistante de Marie. (...) 3° Toutes le soeurs lui obéiront comme à Marie dont elle tient la place*»<sup>65</sup>.

Da questi brevi cenni possiamo, dunque, rilevare che l'idea di riconoscere Maria come «*prima superiora*» è comune all'intera tradizione marista. Vedremo ora in specifico p. Colin e la SM.

### **P. Colin**

Per l'anno scolastico 1831-32 Colin cerca di avere solo aspiranti maristi come insegnanti al collegio di Belley. Nel corso di una cerimonia tenuta l'8 dicembre 1831 si svolge una consacrazione alla Santa Vergine. Tutti i partecipanti appongono la propria firma in calce al testo di consacrazione, all'interno del quale si riscontra il seguente passaggio: «*Mère de Dieu et des hommes, agréez l'hommage de notre entière dépendance, et l'offrande que nous vous faisons de tout ce que nous sommes et de tout ce que nous avons, nous vous en faisons un sacrifice*

<sup>65</sup> «*La vita della Sacra Famiglia era una vita di dipendenza. Gesù viveva completamente dipendente dai suoi genitori. Maria era sottomessa in tutto al suo sposo verginale, il quale era a sua volta soggetto al Padre celeste, di cui teneva il posto. 1° Per onorare ed imitare questa santa dipendenza, fonte dei meriti più preziosi, una Casa terziaria di Nazareth avrà una superiora sotto il nome di Assistente di Maria. (...) 3° Tutte le suore le obbediranno come a Maria di cui ella prende il posto*». Pierre-Julien Eymard, Règles et règlement d'une Maison tertiaire, RT 4,2, in Pierre-Julien Eymard, *Oeuvres complètes VIII, Constitutions-Status 2*, Ponteranica – Bruyères-le-Châtel 2008, p. 38. Sotto il nome «*Maison de Nazareth*» si intendeva un progetto per delle suore terziarie che vivessero in comunità.

*irrévocable. Nous vous établissons la Maîtresse et la Supérieure de cette maison, qui est la vôtre*»<sup>66</sup>. P. Champagnat nella sua lettera di fine agosto a Labrosse aveva indicato Maria come «*primière Supérieure*», Qui p. Colin inserisce nell'atto di consacrazione due titoli, che stabiliscono Maria come «*Maîtresse et Supérieure*» della casa. Tra i firmatari, oltre alle persone che lavorano nel collegio, ci sono anche tre dei missionari del Bugey (Déclas, Jallon et Convers) e due altri ecclesiastici. Si tratta di una cerimonia che coinvolge le persone presenti in una casa che non costituisce ancora formalmente una comunità marista. Champagnat non compare tra i nomi di coloro che firmano l'atto di consacrazione. Tuttavia si può pensare che il ritrovare la medesima idea, a breve distanza di tempo ed in occasioni così diverse, non sia dovuto ad una casualità, ma che si tratti dell'emergere di tracce che rivelano un sentire ormai comune maturato nei primi maristi.

Il primo riscontro che troviamo nelle *Memoires* di Mayet risale a qualche anno più tardi, all'interno di alcuni brevi passi raggruppati sotto il titolo «*Union à Marie*». «*Il nous dit un jour en 1838, lorsqu'il la supériorité du collège de Belley: Cette supériorité m'accable; il faut que je me démette de cette charge de supérieur; c'est résolu: je m'en décharge, je ne veux plus m'en inquiéter. Je vais mettre la sainte Vierge sur un piédestal devant ma chambre au collège; ici, nous la placerons dans la cour. Je l'établis supérieure. C'est son affaire; qu'elle fasse son affaire*»<sup>67</sup>.

Un secondo riscontro lo abbiamo nell'ottobre dello stesso anno, il 1838. Si tratta di alcune riflessioni che Colin manifesta a seguito di una lettera di mons. Pompalier, nella quale gli si chiedeva l'invio di altri missionari. Colin esprime la propria fiducia nell'operato di Maria, sia per le missioni in Polinesia sia per l'impegno educativo dei maristi a Belley. Ricorda che da tempo ha stabilito la Vergine come superiora delle due case di Belley e che il segno esterno che ricorda tutto ciò sono le due statue poste l'una davanti alla camera del superiore e l'altra nel cortile della casa. «*Quand j'ai prié pour ces deux maisons*»<sup>68</sup> *ces temps-ci, je me suis senti bien porté à deux choses:*

<sup>66</sup> «*Madre di Dio e degli uomini, accetta l'omaggio della nostra totale dipendenza, e l'offerta che ti facciamo di tutto ciò che siamo e di tutto ciò che abbiamo, facendotene un sacrificio irrevocabile. Ti stabiliamo Padrona e Superiora di questa casa, che è tua*». OMI, 240

<sup>67</sup> «*Ci disse un giorno del 1838, quando parlò della carica di superiore del collegio di Belley: Questa carica di superiore mi opprime; bisogna che mi dimetta da questo incarico di superiore; è risolto: me ne libero, non voglio più preoccuparmene. Metterò la Beata Vergine su un piedistallo davanti alla mia stanza del collegio; qui, la posizioneremo nel cortile. La stabilisco come superiora. Sono affari suoi; che faccia il suo dovere*». Mayet 1B, 509,5.

<sup>68</sup> Colin si riferisce al collegio di Belley e alla Capucinière.

1° à établir la s(ain)te Vierge supérieure immédiate de ces deux maisons, et le signe extérieur de cette élection est de placer à ma porte au collège sa statue, et ici (maison dite des Capucins) dans la cour. C'est ma consolation de penser qu'elle est la supérieure (...))<sup>69</sup>. In queste parole di Colin si percepisce che per lui non si tratta semplicemente di un atto di devozione. Il pensare Maria come superiora rappresenta una fonte di «consolazione». Possiamo dire che si tratta per lui di un dispositivo spirituale che gli permette di portare tutti i pesi della responsabilità e di non restare schiacciato dalle difficoltà e dai problemi che gli si presentano continuamente, richiedendo risposte e soluzioni.

Attraverso il racconto dettagliato, a quattro anni di distanza, che p. Mayet raccoglie ricopiandolo fedelmente dal seminarista Prosper Goujon, sappiamo che neppure due mesi dopo, per la festa dell'Immacolata, nel piccolo seminario di Belley viene celebrata una cerimonia. Ne è promotore il vice-superiore della comunità, p. Lagniet, ma «celui qui en avait eu la pensée et qui la faisait exécuter»<sup>70</sup> era p. Colin. «Il suo motto preferito<sup>71</sup> era: tutto a Gesù per Maria, tutto a Maria per Gesù. In una parola, voleva che Maria fosse l'unica superiora della casa»<sup>72</sup>. Decide, quindi, di organizzare per la festa dell'8 dicembre una cerimonia presieduta da p. Colin. Annota Goujon: «Niente era più capace di imprimere questi pensieri nei nostri cuori di una cerimonia. Ci annuncia pubblicamente che nella prossima festa della Vergine stabiliremo solennemente il suo regno nella casa. Gli sarà eretta una statua all'interno della casa, di fronte alla porta del superiore, nel grande corridoio, e anche le due stanze di studio saranno sottoposte alla sua vigilanza»<sup>73</sup>.

Mayet ritornerà ancora una volta nelle sue *Mémoires* su questo episodio promosso da p. Colin. «Le 8 octobre décembre 1838, par son instigation on reconnut au petit séminaire de Belley dont il était supérieur la Ste Vierge pour première supérieure par un acte solennel et authentique. Ceux qui y étaient peuvent dire comment la chose se passa. Il fit mettre la ste Vierge devant sa chambre avec ces inscriptions: Hujus domus régina et Servus Mariæ nunquam peribit. Le soir il était

<sup>69</sup> «Quando ho pregato per queste due case negli ultimi tempi, mi sono sentito ben disposto a fare due cose: 1° stabilire la Santa Vergine immediata superiora di queste due case, e il segno esteriore di questa elezione è di porre la sua statua alla mia porta del collegio, e qui (la casa detta des Capucins) nel cortile. La mia consolazione è pensare che lei è la superiora (...))». Mayet 1B, 614-619. In particolare per il nostro tema 618.

<sup>70</sup> «Colui che ha avuto l'idea e che l'ha realizzata». Mayet 1B, 831.

<sup>71</sup> Si sta parlando di p. Lagniet.

<sup>72</sup> Mayet 1B, 830.

<sup>73</sup> *Idem*.

*extrêmement content*»<sup>74</sup>. A questo ricordo Mayet associa un altro episodio curioso, in concomitanza alla proibizione di Colin di festeggiare il suo compleanno. Gli allievi non si scoraggiano e festeggiando la «*Superiora*» della casa trovano l'*escamotage* per fare festa anche a p. Colin. «*La même année il défendit qu'on lui fit sa fête. Lorsqu'elle arriva, les élèves illuminèrent la statue de Marie vers sa chambre, avec cette inscription: C'est par lui qu'elle nous gouverne. Tous les compliments, les chants furent fdans le même sens. Il dit que jamais fête ne lui avait été si agréable*»<sup>75</sup>.

Un altro episodio, sempre del 1838, è raccontato da Mayet in relazione alla sua ripresa in carico del collegio di Belley, quando mons. Devie avrebbe voluto che la notizia fosse pubblicata sul giornale. Colin vi si opponeva risolutamente. «*Quelqu'un m'a dit: J'ai bien peur que le collègue tombe; prenez garde, M le Supérieur. – Hélas! lui ai-je répondu, vous avez bien raison. – Mais vous relèverez tout cela. – Hélas! malheur à celui qui croit qu'il peut faire quelque chose! Puis, frappant sur sa commode (il était dans la chambre du supérieur au collègue): Voilà, dit-il, où je vais faire mettre une statue de la ste Vierge, là. C'est la supérieure de la maison. C'est à elle que les élèves viendront demander les permissions. Ils lui diront: Madame, voulez-vous? Moi je leur répondrai pour elle, et si le bon Dieu me fait la grâce de me tenir près d'elle, je leur répondrai encore bien ce qu'elle voudra. Oui, c'est la sainte Vierge qui est la supérieure. Le premier acte d'autorité que je ferai cette année, en prenant possession de la maison, c'est une consécration solennelle à Marie des élèves et des professeurs, et chaque professeur la signera*»<sup>76</sup>.

<sup>74</sup> «L'8 ottobre 1838, su sua ispirazione, la Beata Vergine fu riconosciuta prima superiora del seminario minore di Belley, di cui era superiore, con un atto solenne e autentico. Chi c'era può dire come è avvenuto. Fece porre davanti alla sua stanza la Santa Vergine con queste iscrizioni: Hujus domus régina et Servus Mariæ nunquam peribit [La regina di questa casa e il Servo di Maria non perirà mai]. La sera era estremamente contento». Mayet S1, 80.

<sup>75</sup> «Lo stesso anno proibì a chiunque di organizzare la sua festa. Quando questa arrivò, gli studenti illuminarono la statua di Maria vicino alla sua stanza, con questa iscrizione: È per mezzo di Lui che ci governa. Tutti i complimenti ed i canti furono nello stesso senso. Egli ha detto che mai una festa gli era stata così piacevole». Mayet S1, 81.

<sup>76</sup> «Qualcuno mi ha detto: ho paura che il collegio cada; stia attento, signor superiore. – Ahimè! Ho risposto, avete perfettamente ragione. - Ma voi affronterete tutto questo. - Ahimè! guai a chi crede di poter fare qualcosa! Poi, bussando sul suo cassetto (era nella camera del superiore del collegio): Ecco, disse, farò mettere lì una statua della Beata Vergine. Lei è la superiora della casa. È a lei che gli studenti verranno a chiedere il permesso. Le diranno: Signora, volete? Risponderò per lei, e se il buon Dio mi darà la grazia di tenermi presso di lei, risponderò qualunque cosa lei vorrà. Sì, è la santa Vergine ad essere la superiora. Il primo atto di autorità che farò quest'anno, prendendo possesso della casa, sarà una solenne consacrazione a Maria degli alunni e dei docenti, e ogni docente la firmerà». Mayet 1B, 620-621.

Il 9 novembre 1839 Colin si trasferisce a Lione, nella casa di Puylata. A Belley resta p. Benoît Lagniet, divenendo di fatto il nuovo superiore del piccolo seminario. Nei mesi successivi Colin intrattiene una continua corrispondenza con p. Lagniet. Per quanto riguarda il nostro discorso interessano qui tre lettere inviate da p. Colin. La prima, del 5 dicembre, contiene alcuni consigli sul come condurre l'incarico che si trova a svolgere. Maria è la superiora della casa ed il p. Lagniet deve considerarsi come colui che svolge i compiti assegnatigli. *«Ayez du courage, de la patience et un abandon continuel entre les mains de J(ésus) et M(arie). Ne vous regardez que comme le chargé d'affaires de la supérieure de la maison. Ne faites rien sans prendre son avis par une filiale élévation de votre âme vers elle. Elle même vous dira tout ce que vous avez à faire»*<sup>77</sup>.

Per comprendere il contenuto della prima<sup>78</sup> lettera dell'11 marzo 1840 bisogna tenere presente che l'anno prima p. Colin aveva avuto l'idea di sostituire la grande vacanza scolastica che si celebrava in occasione della festa patronale di san Giovanni con una festa dedicata alla Vergine Maria, ormai insignita del titolo di «*superiora*» della casa. Ora suggerisce a p. Lagniet che è venuto il tempo di dare compimento ad una tale idea. *«Je vous conseille de donner votre congé en l'honneur de votre véritable supérieure la glorieuse Marie vers le commencement du mois de mai»*<sup>79</sup>. Colin torna a parlarne a p. Lagniet in una lettera dell'1 maggio, nella quale si compiace di quanto è stato fatto: *«Vous ne pouviez rien me dire de plus satisfaisant pour moi que de m'annonciez que vous étiez content de votre congé et de tout votre petit monde»*<sup>80</sup>. E continua ricordando quale potrà essere il ruolo di Maria nella vita della comunità. *«Ce ne sera pas en vain qu'elle sera supérieure et vraiment supérieure de la maison. Elle le sera dans nos besoins, dans nos consolations, dans nos*

<sup>77</sup> «Abbi coraggio, pazienza e abbandono continuo nelle mani di Gesù e di Maria. Considera te stesso solo come l'incaricato degli affari della superiora della casa. Non fare nulla senza seguire il suo consiglio attraverso una filiale elevazione della tua anima verso di lei. Lei stessa ti dirà tutto quello che devi fare». Colin Sup I, doc 110,1.

<sup>78</sup> In tale data p. Colin ha scritto due lettere a p. Lagniet.

<sup>79</sup> «Ti consiglio di concedere la tua vacanza in onore della tua vera superiora, la gloriosa Maria, verso l'inizio del mese di maggio». Colin Sup I, doc 145,2. Alla fine della lettera di Colin p. Lagniet ha aggiunto alcune osservazioni: *«(...) avant la fête de s(ain)t Jean le vice supérieur annonçat que le t(rès) r(vérérend) p(ère) Colin absent le congé serait remis à plus tard vers le mois de mai au nom de la s(ain)te Vierge vraie sup(érieure) de la maison, dont le vice supérieur était le vicaire»*. *«(...) prima della festa di San Giovanni il vice superiore annunciò che essendo assente il molto reverendo padre Colin, la vacanza sarebbe stata rinviata a più tardi, intorno al mese di maggio, al nome della Santa Vergine, vera Superiora della casa, della quale il vice superiore era il vicario»*.

<sup>80</sup> «Non potresti dirmi niente di più soddisfacente per me annunciandomi che sei stato contento della tua vacanza e di tutta la tua piccola gente». Colin Sup I, doc 158.

*amusemens. Nos pensées, nos affections, nos joies, nos tribulations passeront par Marie pour se rendre à Jésus...»<sup>81</sup>.*

Dobbiamo poi considerare una successiva lettera del 22 agosto indirizzata a Bernard O'Reilly. La lettera reca la firma di p. Colin, ma lo scritto è stato redatto da p. Maîtrepierre. Sicuramente, come in altri casi simili, Colin aveva precedentemente conferito con il suo assistente su quale dovesse essere il contenuto della lettera. Qui il titolo di Maria quale «*prima superiora*» viene associato con quello di modello da imitare per i Maristi. «*Comme Marie est la première supérieure et le modèle des Maristes, la Société désire avec ardeur que ses membres s'efforcent d'imiter la belle modestie qui cache aux yeux du monde la plus édifiante des vies*»<sup>82</sup>. Dunque, non soltanto un titolo onorifico, ma un ulteriore elemento da tenere presente sia per l'imitazione sia per la vita nascosta.

Un giorno, spiegando ai confratelli l'iscrizione posta ai piedi della statua della Vergine, Colin ricorda che non compare il termine «*superiora*» unicamente per una questione grammaticale. «*Le 29 8bre 1846, le p. Colin nous dit : On lit au bas de la statue de la s. Vierge qui est à l'entrée de la maison mère: Hujus domus regina. On n'a pas pu mettre la supérieure à cause du génie de la langue qui ne le permet pas. Hujus domus regina, cela sera dans toutes nos maisons; on ne fait pas assez attention à ces paroles. Puis st Joseph : Hujus domus custos (...)*»<sup>83</sup>.

La sera del 18 settembre 1849, alla conclusione di una settimana di ritiro tenutosi nella casa madre di Puylata e che ha visto la partecipazione di ottanta maristi, p. Colin presiede una cerimonia, nel corso della quale egli legge il testo di una consacrazione a Maria. Il testo viene inserito in una piccola teca a forma di cuore, assieme ad un nastro che riporta il nome di tutti i maristi della Società. P. Mayet riporta sinteticamente nelle sue *Mémoires* lo svolgimento dell'atto. La consacrazione «*est relatée dans le procès-verbal de la grande retraite, inscrit au registre. (...) Le*

---

<sup>81</sup> «*Non sarà vano che sarà la superiora e veramente la superiora della casa. Ella sarà nei nostri bisogni, nelle nostre consolazioni, nei nostri divertimenti. I nostri pensieri, i nostri affetti, le nostre gioie, le nostre tribolazioni passeranno attraverso Maria per andare a Gesù...*». *Idem*.

<sup>82</sup> «*Poiché Maria è la prima superiora ed il modello dei Maristi, la Società desidera ardentemente che i suoi membri si sforzino di imitare la bella modestia che nascondeva agli occhi del mondo la più edificante delle vite*». *Colin Sup I, doc 189,9*.

<sup>83</sup> «*Il 29 ottobre 1846, p. Colin ci disse: Leggiamo sotto alla statua della santa Vergine che sta all'ingresso della casa madre: Hujus domus regina. Non abbiamo potuto mettere la superiora a causa della particolarità del linguaggio che non lo permette. Hujus domus regina, questo sarà in tutte le nostre case; non prestiamo abbastanza attenzione a queste parole. Poi san Giuseppe: Hujus domus custos (...)*». *Mayet 6, 707-708*.

*cœur est en vermeil avec une flamme, suspendu par une fort belle chaîne. Sur le côté moins apparent on lit: cor unum et anima una. Le p. Colin le porta dans ses mains pendant la procession de la chapelle de Puylata à la salle des exercices, et le rapporta en bas. C'est lui qui l'a béni. Les Maristes au nombre de 183 furent inscrits sur le ruban placé dans le cœur. On y mit aussi le nom du vénérable M. Marceau. Sur ces 183, 13 morts dont 8 en Océanie»<sup>84</sup>. Di questa cerimonia p. Colin ne aveva parlato varie volte, prima e durante il ritiro. Anche il giorno precedente era ritornato sull'argomento: «MMrs, je me promets une grande joie de la cérémonie par laquelle nous devons terminer cette retraite, en écrivant tous nos noms dans le cœur que nous voulons offrir à Marie et placer au cou de son image. Ce ne sera pas une vaine cérémonie. Je me promets des grâces toute particulières de cette nouvelle consécration que nous devons tous faire de nous-mêmes; nous en avons besoin pour nos emplois, pour notre mission. Il me semble que nous allons être ensemble plus que jamais, être réunis plus que jamais dans le s. Cœur de notre mère. Ah! MMs, c'est que nous avons à être des saints, et c'est Dieu qui doit opérer en nous ce bien; l'homme seul, que peut-il?»<sup>85</sup>.*

Ecco il testo della consacrazione letto da p. Colin e che è stato depresso nel cuore collocato al collo della statua della Vergine. «*Piissima Mater, ecce nos servi tui indignissimi, nomine tuo tamen misericorditer insigniti, ad cor tuum plena cum fiducia confugimus; et indigne salutis hostibus pressi, ad te clamamus; aperi nobis cor tuum, piissima mater; in sinu misericordiae et sub alas protectionis tuae absconde nos; ne permittas ullum ex hic inscripti in aeternum perire. Te hodie, Virgo clemens, eligimus in praesidem nostram. Totius que Societatis tuae, in matrem et advocatam. Tu quoque, pia mater, accipe nos in filios vere tuos; conserva nos in unitate caritatis, et salva nos in aeternum. Amen. Ludgunum die 15 a augusti 1849»<sup>86</sup>.*

<sup>84</sup> «(...) è riportato nel verbale del grande ritiro, annotato nel registro. (...) Il cuore è in argento dorato con una fiamma, appeso ad una catena molto bella. Sul lato meno visibile si legge: cor unum et anima una. P. Colin lo portò tra le sue mani durante la processione dalla cappella di Puylata alla sala degli esercizi, e lo riportò al piano di sotto. Fu lui a benedirlo. Sul nastro posto nel cuore erano iscritti i [nomi di] 183 maristi. Vi fu messo anche il nome del venerabile signor Marceau. Di questi 183, 13 erano morti, di cui 8 in Oceania». Mayet 7, 746.

<sup>85</sup> «Signori, mi propongo una grande gioia per la cerimonia con la quale dovremo concludere questo ritiro, scrivendo tutti i nostri nomi nel cuore che vogliamo offrire a Maria e mettere al collo della sua immagine. Non sarà una cerimonia vana. Mi riprometto grazie molto speciali da questa nuova consacrazione che tutti dobbiamo fare di noi stessi; ne abbiamo bisogno per il nostro lavoro, per la nostra missione. Mi sembra che staremo insieme più che mai, saremo uniti più che mai nel s. Cuore di nostra Madre. Ah! Signori, è che dobbiamo essere santi, ed è Dio che deve operare questo bene in noi; l'uomo solo, che cosa può fare?». Mayet 7, 729-730.

<sup>86</sup> «Piissima Madre, ecco noi tuoi servi più indegni, eppure insigniti misericordiosamente del tuo nome; ci rifugiamo nel tuo cuore con piena fiducia; e pressati da ogni parte dai nemici della salvezza, a te gridiamo; aprici il tuo cuore, piissima madre; nascondici nel seno della tua misericordia e sotto le ali della tua protezione; non permettere che

Mayet annota che p. Colin aveva voluto mettere in calce la data del 15 agosto, festa dell'Assunzione, nonostante la cerimonia si fosse svolta il 18 settembre poiché in tale data aveva iniziato a prendere forma il suo progetto<sup>87</sup>. Nel testo Maria viene indicata come «*præsidem nostram*». Si deve considerare questo titolo come equivalente a quello di «*superiora*», anche perché in tale senso Colin ne aveva parlato nei giorni precedenti. «*Messieurs, nous avons un grand besoin de nous serrer entre les bras de notre mère ; cette année nous écrivons nos noms dans un cœur que nous lui offrirons et nous la choisirons d'une manière encore plus particulière (si c'est possible) pour notre supérieure, par un acte encore plus solennel. Mais il ne faut pas qu'après cela nous nous conduisions comme si la ste Vierge n'était pas notre mère, comme si elle n'était pas réellement notre supérieure, la supérieure de toute la Société. Je ne ferai rien sans elle; je ne donnerai aucun avis sans la consulter. Dans mes embarras, dans mes difficultés, je dirai: Sainte Vierge, aidez-moi; vous êtes ma mère, ma supérieure. J'irai à mon supérieur comme au représentant de la ste Vierge*»<sup>88</sup>.

Non solo. Si è conservato il resoconto di questo ritiro annuale<sup>89</sup> nel quale sono riscontrabili ulteriori dettagli rispetto alle distese annotazioni di Mayet. Ed in una lettera ai missionari maristi p. Poupinel, che aveva partecipato alla cerimonia, ne fa un dettagliato resoconto<sup>90</sup>. Resoconto che

---

*nessuno di quelli qui iscritti perisca per sempre. Oggi, Vergine misericordiosa, ti eleggiamo come nostra superiora, e di tutta la tua Società, come nostra madre e avvocat, pia madre, accogliaci come veramente tuoi figli, conservaci nell'unità della carità e salvaci per sempre. Amen. Lione il 15 agosto 1849*». Mayet 7, 746-747.

<sup>87</sup> Mayet 7, 747.

<sup>88</sup> «*Signori, abbiamo un grande bisogno di stringerci tra le braccia di nostra madre; quest'anno scriveremo i nostri nomi in un cuore che le offriremo e la sceglieremo in modo ancora più speciale (se possibile) per nostra superiora, con un atto ancora più solenne. Ma dopo ciò non ci comporteremo come se la Beata Vergine non fosse nostra madre, come se non fosse realmente la nostra superiora, la superiora di tutta la Società. Non farò nulla senza di lei; non darò alcun parere senza consultarla. Nei miei imbarazzi, nelle mie difficoltà, dirò: Vergine Santa, aiutami; sei mia madre, la mia superiore. Mi rivolgerò al mio superiore come rappresentante della Beata Vergine*». Mayet 7, 678.

<sup>89</sup> 11-18 septembre 1849. - Compte-rendu de la retraite annuelle. APM, reg. 1, p. 33-35, écriture Ducournau. In *Colin Sup IV*, doc 114.

<sup>90</sup> Poupinel I, 167,23-24. Lettre aux missionnaires du 2 février 1850. «*Cette retraite s'est terminée par une cérémonie bien touchante, que le révérend père nous avait annoncée dès le commencement de la retraite par ces paroles: "Nous avons, messieurs, un grand besoin de nous serrer entre les bras de notre mère. Avant de nous séparer, nous déposerons nos noms dans un cœur dont nous lui ferons hommage et nous la choisirons d'une manière plus particulière, si c'est possible, par un acte encore plus solennel, pour notre supérieure, pour supérieure de toute la Société. Mais il ne faut pas après cela que nous nous conduisions comme si la sainte Vierge n'était pas notre mère, comme si elle n'était pas réellement notre supérieure et la supérieure de toute la Société. Je ne ferai rien sans elle, je ne donnerai aucun avis sans la consulter. Dans mes embarras, mes perplexités, je dirai: Sainte Vierge, aidez-moi, vous êtes ma mère, ma supérieure. De votre côté, messieurs, allez à votre supérieur, comme représentant de Marie". – Ce bon père nous dit, le 17 septembre, qu'il se promettait une grande joie de cette cérémonie, qu'elle attirerait de grandes grâces sur la*

corrisponde alla lettera, in diversi passaggi, al testo riportato da Mayet. P. Colin nei suoi interventi durante il ritiro aveva insistito soprattutto sul tema della necessità dell'obbedienza e della sottomissione nei confronti dei superiori locali. Nei suoi intenti, dunque, l'atto di consacrazione si inserisce all'interno della comprensione del voto di obbedienza. Nel resoconto viene chiaramente espresso il motivo dell'atto di consacrazione compiuto: «*Cette cérémonie annoncée longtemps d'avance et accomplie avec bonheur, a été faite pour reconnaître d'une manière encore plus solennelle et plus authentique la très sainte Vierge, comme la reine, la maîtresse et la supérieure de*

---

*Société. Il me semble, ajoutait-il, que maintenant nous serons ensemble plus que jamais, que nous allons être plus près encore du cœur de Marie. Enfin cette cérémonie eut lieu le 18 septembre.*

*Le cœur dont il s'agit est en vermeil, surmonté d'une flamme; une belle chaîne en or le tient suspendu au cou de la statue de la sainte Vierge, placée dans notre chapelle publique. Sur la partie antérieure on a gravé le chiffre de Marie, et derrière on a gravé ces paroles: Cor unum et anima una. Voici la considération, composée par le révérend père lui-même et écrite sur un ruban blanc; à la suite sont inscrits les noms de tous les Maristes vivants et morts, tant ceux qui se trouvent en Océanie que ceux qui se trouvent en France. Ont été inscrits à la suite les noms de ceux qui ont fait leurs vœux depuis ce jour; de même on a déposé dans ce cœur les noms de tous les frères qui sont en Océanie et dans nos maisons de France. Voici cette consécration que vous aimerez à répéter avec nous: Piissima Mater, ecce nos servi tui indignissimi, nomini tamen tui misericorditer insigniti, ad cor tuum plena cum fiducia confugimus; et undique salutis hostibus pressi, ad te clamamus. Aperi nobis cor tuum, piissima mater; in sinu misericordiæ et sub alas protectionis tuæ absconde nos; ne permittas ullum ex hic inscripti in æternum perire. Te hodie Virgo clemens, eligimus in præsidem nostram, totiusque Societatis tuæ, in matrem et advocatam. Tu quoque, pia mater, accipe nos in filios vere tuos; conserva nos in unitate caritatis et salva nos in æternum. Amen. Lugduni, die 15a augusti 1849. Le père voulut qu'on mit cette date, parce qu'il avait donné ordre d'inscrire les noms le jour de cette grande solennité. Je vous ai communiqué, bien chers confrères, cette petite consécration, convaincu que vous aimeriez à la réciter avec nous et que vous partageriez ainsi la consolation que nous avons goûtée. A la rénovation des vœux, le père Bourdin nous a raconté quelques-uns des commencements de la Société, et ce récit a vivement intéressé son auditoire. A la cérémonie de la consécration à la sainte Vierge, le père Vitte, âgé seulement de 26 ans, nous a jetés dans la stupéfaction par le talent dont il a fait preuve; il a de plus fait couler bien des larmes (...).*

«Questo ritiro si è concluso con una cerimonia molto toccante, che il Reverendo Padre ci aveva annunciato all'inizio del ritiro con queste parole: “Noi, signori, abbiamo un grande bisogno di stringerci tra le braccia di nostra madre. Prima di separarci, metteremo i nostri nomi nel suo cuore, le renderemo omaggio e la sceglieremo in modo più particolare, se possibile, con un atto ancora più solenne, per nostra superiora, per superiora di tutta la Società. Ma dopo ciò non ci comporteremo come se la Beata Vergine non fosse nostra madre, come se non fosse realmente la nostra superiora e la superiora di tutta la Società. Non farò nulla senza di lei, non darò alcun consiglio senza consultarla. Nei miei imbarazzi, nelle mie perplessità, dirò: Vergine Santa, aiutami, tu sei mia madre, la mia superiora. Da parte vostra, signori, rivolgetevi al vostro superiore, in qualità di rappresentante di Maria”. – Questo buon padre ci ha detto, il 17 settembre, che si riprometteva una grande gioia da questa cerimonia, che avrebbe attirato grandi grazie alla Società. Mi sembra, ha aggiunto, che ora saremo insieme più che mai, che saremo ancora più vicini al cuore di Maria. Finalmente questa cerimonia ebbe luogo il 18 settembre.

Il cuore in questione è in argento dorato, sormontato da una fiamma; una bella catena d'oro la tiene appesa al collo della statua della Beata Vergine, posta nella nostra cappella pubblica. Nella parte anteriore era incisa la figura di Maria, e dietro erano incise queste parole: Cor unum et anima una. Ecco l'apprezzamento, composto dallo stesso reverendo padre e scritto su un nastro bianco; seguono i nomi di tutti i maristi vivi e morti, sia quelli dell'Oceania che quelli della Francia. Di seguito sono riportati i nomi di coloro che da quel giorno hanno emesso i voti; allo stesso modo abbiamo riposto in questo cuore i nomi di tutti i fratelli che sono in Oceania e nelle nostre case in Francia. Ecco questa consacrazione che amerete ripetere con noi: Piissima Mater, ecce nos servi tui indignissimi, nomini tamen tui misericorditer insigniti, ad cor tuum plena cum fiducia confugimus; et undique salutis hostibus pressi, ad te clamamus. Aperi nobis cor tuum, piissima mater; in sinu misericordiæ et sub alas Protectionis tuæ absconde nos; ne permisso ullum ex hic inscripti in æternum perire. Te hodie Virgo clemens, eligimus in præsidem nostram, totiusque Societatis tuæ, in matrem et advocatam. Tu quoque, pia mater, accipe nos in filios vere tuos; conserva nos in unitate caritatis et salva nos in æternum. Amen. Lugduni, die 15a augusti 1849. Il padre volle che fosse posta questa data, perché aveva

la *Société de Marie*»<sup>91</sup>. Per il marista è guardando a Maria come superiora che si può comprendere il voto dell'obbedienza.

Frutto sicuramente del ritiro del 1849 è la cerimonia che si celebra a La Seyne alcuni mesi dopo. P. Mayet, che ora soggiorna proprio in questa casa, come aiutante del superiore, p. Millot, racconta dettagliatamente lo svolgimento della festa alla quale partecipa. *«Il 3 febbraio 1850, giorno in cui nel collegio si celebrava la festa della purificazione della Beata Vergine, Maria fu solennemente riconosciuta anche come superiora della casa. Dopo il canto del magnificat nella cappella, otto fanciulli, felici e fieri del loro pio fardello, avanzarono nel cortile, portando su un tronco verde la bella e bianca statua di Maria che sembrava sorridere al tenero ardore della sua piccola famiglia. L'incenso fumava ai suoi piedi; nell'aria risuonavano i nostri inni più solenni ed i direttori, raggruppati attorno alla Vergine, la seguivano, pregandola per gli alunni e unendo le proprie voci alle loro. Quando, dopo aver portato trionfalmente l'immagine della buona madre per tutti i viali del cortile come per fargliene prendere possesso, arrivammo nella sala di studio che era stata adornata di verde e di fiori. P. Millot ha rivolto le parole ai bambini: “Figli miei”, ha detto il Padre. Millot, “incoroniamo solo le regine. Maria è la regina del cielo e della terra; ella ha quindi diritto ad essere incoronata”. E nello stesso tempo le pose sulla fronte le rose che dovevano circondarle il capo. Poi, dopo aver detto che la casa di La Seyne era quella della Santa Vergine, che i direttori erano solo i suoi rappresentanti, aggiunse, alludendo ad un passo della storia santa: “Figli miei, volete che la santa Vergine sia la vostra sovrana e che voi siate il suo popolo?”. Ha pronunciato queste parole come fanno i predicatori dal pulpito e senza aspettare una risposta. Ma i bambini gridavano da tutti gli angoli della stanza: “Sì signore, sì signore”. “Volete voi, figli miei, amarla con tutto il cuore come la vostra buona madre, ricorrere a lei in tutte le vostre tentazioni, quando la pigrizia o il diavolo porteranno a negligenza o ad azioni proibite?”. Tutti hanno risposto affermativamente. “La considererete, figli miei, come vostra superiora, come vostra gentile custode degli studi, in modo da non badare più se i vostri insegnanti sono tra voi, o*

---

dato ordine di registrare i nomi nel giorno di questa grande solennità. Vi ho comunicato, cari confratelli, questa piccola consacrazione, convinto che amerete recitarla con noi e condividerete così la consolazione che abbiamo gustato. In occasione del rinnovo dei voti, padre Bourdin ci ha raccontato qualcuno degli inizi della Società, e questa storia ha molto interessato il suo pubblico. Alla cerimonia di consacrazione alla Beata Vergine, padre Vitte, di soli 26 anni, ci ha stupito con il talento che ha dimostrato; ha fatto scorrere anche molte lacrime (...).»

<sup>91</sup> «Questa cerimonia, annunciata da tempo e felicemente compiuta, è stata fatta per riconoscere in modo ancora più solenne e autentico la Santissima Vergine, come regina, padrona e superiora della Società di Maria». Colin Sup IV, doc 114,14.

assenti?”. “Sì signore, sì signore”. Il p. Millot, commosso, benedisse la statua, la collocò, si inginocchiò, consacrò la casa, gli alunni, i maestri alla Beata Vergine, recitò con i bambini 3 Ave Maria, e da lì partimmo per andare in cappella, cantando inni di pietà. La celebrazione è continuata con la benedizione del Santissimo Sacramento. Una cerimonia simile venne eseguita qualche tempo dopo trasportando la statua di Maria nei 2 dormitori»<sup>92</sup>. Che in questa comunità si respirasse una particolare atmosfera e di quanto si fosse inculcata anche tra gli alunni l'idea che Maria fosse la superiora della casa è testimoniato da una nota successiva di p. Mayet, nella quale

<sup>92</sup> Mayet 8, 309-312. Anche di questo episodio si riscontra un resoconto nella corrispondenza di p. Poupinel. Cfr. Poupinel I, 217,66-67. Lettre aux missionnaires du 31 mai 1851. «Le jour de la purification de la sainte Vierge, Marie fut aussi reconnue solennellement pour supérieure de la maison. Après le chant du magnificat à la chapelle, huit enfants, heureux et fiers de leur pieux fardeau, se sont avancés dans le jardin, portant sur un trône de verdure la belle et blanche statue de Marie, qui semblait sourire au tendre empressement de sa petite famille. L'encens fumait à ses pieds, l'air retentissait des cantiques les plus solennels, et les directeurs regroupés autour de la Vierge la suivaient en priant pour leurs élèves et en s'unissant à leurs chants. Lorsqu'après avoir promené triomphalement dans toutes les allées du jardin l'image de la bonne mère, comme pour lui en faire prendre possession, on arriva dans la salle d'étude qui avait été parée de verdure et de fleurs.

Mes enfants, dit le père Millot, on ne couronne que les reines; Marie est la reine du ciel et de la terre. Elle doit donc être couronnée. En même temps il déposa sur son front les roses qui devaient lui ceindre la tête. Puis après avoir dit que le pensionnat de la Seyne était la maison de la sainte Vierge, que les directeurs n'étaient que ses représentants, il ajouta: Voulez-vous, mes enfants, que la sainte Vierge soit votre souveraine et que vous soyez son peuple? Il n'attendait pas une réponse, mais les enfants s'écrièrent de tous les coins de la salle: Oui, monsieur! Oui, monsieur! – Voulez-vous, mes enfants, l'aimer de tout votre cœur comme votre bonne mère, recourir à elle dans toutes vos tentations, quand la paresse et le démon vous porteront à la négligence ou à des actions défendues? Tous répondirent affirmativement. – Voulez-vous, mes enfants, la regarder comme votre supérieure, comme votre aimable surveillante en étude, de façon à ne plus faire attention si vos maîtres sont au milieu de vous, ou s'ils sont absents? Oui, monsieur! Oui, monsieur! Le père Millot attendri bénit la statue, la plaça, se mit à genoux, consacra à la sainte Vierge la maison, les élèves et les maîtres, récita avec les enfants trois Ave Maria. Et on partit de là pour se rendre à la chapelle en chantant des hymnes de piété. La fête fut couronnée par la bénédiction du saint-sacrement. Quelque temps après, on fit une cérémonie semblable en portant la statue de Marie dans les deux dortoirs. Ainsi le pensionnat de la Seyne, dont l'établissement avait coûté à la Société bien des épreuves, se trouve fondé sur la dévotion au saint enfant Jésus et sur la protection de la sainte Vierge, à qui soit amour, honneur, gloire et louange dans les siècles des siècles!».

«Nel giorno della purificazione della Beata Vergine Maria fu solennemente riconosciuta anche come superiora della casa. Dopo il canto del magnificat nella cappella, otto bambini, felici e fieri del loro pio fardello, avanzarono nel giardino, portando su un trono di verzure la bella e bianca statua di Maria, che sembrava sorridere alla tenera ansia della sua piccola famiglia. L'incenso fumava ai suoi piedi, l'aria risuonava degli inni più solenni, e i direttori riuniti attorno alla Vergine la seguivano, pregando per i loro alunni e unendosi ai loro canti. Quando, dopo aver portato trionfalmente l'immagine della buona madre per tutti i viali del giardino, come per fargliene prendere possesso, giungemmo nella sala di studio che era stata adornata di verzure e di fiori.

Figli miei, disse padre Millot, noi incoroniamo solo regine; Maria è la regina del cielo e della terra. Deve quindi essere incoronata. Nello stesso tempo pose sulla sua fronte le rose che dovevano circondarle il capo. Poi dopo aver detto che il collegio di La Seyne era la casa della Beata Vergine, che i direttori erano solo i suoi rappresentanti, aggiunse: Volete, figli miei, che la Santa Vergine sia la vostra sovrana e che voi siate il suo popolo? Non si aspettava una risposta, ma i bambini gridarono da tutti gli angoli della stanza: Sì, signore! Sì signore! – Volete, figli miei, amarla con tutto il vostro cuore come la vostra buona madre, ricorrere a Lei in tutte le vostre tentazioni, quando la pigrizia e il diavolo vi portano a negligenze o ad azioni proibite? Tutti hanno risposto affermativamente. – Volete, figli miei, considerarla come la vostra superiora, come la vostra gentile sorvegliante nello studio, in modo da non prestare più attenzione se i vostri maestri sono tra voi o se sono assenti? Sì signore! Sì signore! Padre Millot, commosso, benedisse la statua, la posizionò, si inginocchiò, consacrò la casa, gli alunni e gli insegnanti alla Santa Vergine, recitò tre Ave Maria con i bambini. E di lì partirono per andare in cappella cantando inni di pietà. La festa è stata coronata dalla benedizione del Santissimo Sacramento. Qualche tempo dopo, una cerimonia simile fu compiuta portando la statua di Maria nei due

viene riportato il commento di un giovane diciassettenne che nel 1854 aveva affermato: *«C'est une vraie famille de la ste Vierge. Je ne sais pas s'il y a ailleurs une maison semblable. – Elle allait si bien cette maison, que ceux qui voulaient aller mal ne pouvaient s'y trouver bien, tout le bien dominait. On en a vu qui voulaient s'enfuir parce que, disaient-ils, c'est ici la ste Vierge qui est la supérieure. Nous voulons mal faire; elle nous chassera. Fuyons, afin de sauver notre honneur et celui de nos familles»*<sup>93</sup>.

Sempre nella stessa epoca, colui che suppliva<sup>94</sup> *ad interim* il superiore della casa<sup>95</sup> scrive ad un parroco chiedendo preghiere per gli alunni del collegio e affinché Maria dia lo spirito di Dio agli insegnanti. *«Il grido ineffabile della preghiera...»*. Nella lettera riemerge l'idea di Maria come la sola e unica superiora del collegio, nelle cui mani il superiore temporaneo depone le proprie dimissioni. *«Nous donnons notre démission entre ses mains devant les fidèles réunis ici, et nous les prenons tous à témoin que nous la choisissons pour la seule et unique supérieure de ce collège»*<sup>96</sup>.

Nel 1850 p. Colin acquista la casa di la Neylière e ne prende possesso in nome di Maria. Egli si considera soltanto un semplice intermediario della transizione operata. La casa è di Maria, la superiora della Società. Annota Mayet: *«Dès que le contrat de vente de la maison de La Neylière près St Symphorien fut passé, le R. P. Colin ôta la médaille de l'immaculée conception, dite médaille miraculeuse, qu'il portait, et il la plaça dans la nouvelle maison pour en prendre possession au nom de la Vierge Marie, supérieure de la Société, au nom de laquelle il avait acheté»*<sup>97</sup>.

---

dormitori. Così il collegio di La Seyne, la cui istituzione era costata molte prove alla Società, è fondato sulla devozione al santo Bambino Gesù e sulla protezione della santa Vergine, alla quale sia amore, onore, gloria e lode nei secoli dei secoli!».

<sup>93</sup> *«È una vera famiglia della Beata Vergine. Non so se esiste una casa simile altrove. – Questa casa era tanto buona, che chi voleva essere cattivo non poteva trovarsi bene lì, tutto il bene dominava. Abbiamo visto alcuni che volevano scappare perché, dicevano, qui è la Beata Vergine che è la superiora. Noi vogliamo fare del male; ella ci scaccerà. Fuggiamo per salvare il nostro onore e quello delle nostre famiglie»*. Mayet 8, 511-512.

<sup>94</sup> Dovrebbe trattarsi di p. Michel Lafay, allora direttore del collegio di La Seyne.

<sup>95</sup> Il p. Pierre-Julien Eymard.

<sup>96</sup> *«Consegniamo nelle sue mani le nostre dimissioni davanti ai fedeli qui riuniti, e li chiamiamo tutti a testimonianza che la scegliamo come sola e unica superiora di questo collegio»*. Mayet 8,515.

<sup>97</sup> *«Appena firmato il contratto di vendita della casa di La Neylière vicino a St. Symphorien, il R. P. Colin si tolse la medaglia dell'Immacolata Concezione, detta medaglia miracolosa, che portava e la pose nella nuova casa per prenderne possesso a nome della Vergine Maria, superiora della Società, in nome della quale aveva fatto l'acquisto»*. Mayet S2, 260.

Nell'autunno del 1853 Colin nomina p. Etienne Séon come superiore nella nuova casa acquistata a Montbel per il noviziato. Qui il nuovo superiore si ritrova insieme con p. Mayet, al quale confida alcune notizie sulle origini<sup>98</sup>, ma anche tutto il peso per il suo incarico. A riguardo di queste difficoltà Mayet annota nelle *Mémoires* la frase di una lettera indirizzata a Séon<sup>99</sup>, nella quale Colin gli consiglia di farsi il piccolo cappellano della Vergine e di Giuseppe. «*Comme il sentait vivement le poids qu'on lui imposait, le p. Colin lui écrivit: Vous établirez la ste Vierge supérieure, s. Joseph économe, et vous, vous serez leur petit chapelain*»<sup>100</sup>. Ritorna qui un'idea cara a Colin: il considerare la Vergine Maria come superiora della casa allieva spiritualmente e psicologicamente l'umana sensazione di pesantezza suscitato dalle responsabilità e dalle incombenze. E Mayet conclude sottolineando l'efficacia di un tale consiglio: «*On ne pouvait rien lui dire qui lui allât plus directement au cœur*»<sup>101</sup>.

Il tema di Maria come superiora della Società ritorna ancora in alcune lettere di Colin. Le prime due contengono la risposta agli auguri per il nuovo anno fatti ad «*un povero vecchio di montagna*» da parte di p. Gabriel Germain e dai padri di Belley. Si tratta di due brevi testi redatti a cavallo del capodanno del 1866-67. Ma non si limitano ad essere risposte di circostanza, divenendo l'occasione per fornire un qualche consiglio spirituale. A p. Gabriel, tra le altre cose, suggerisce: «*Parmi les mille vœux que je forme pour vous, celui au quel j'attache le plus d'importance est que vous imitez le bon serviteur, la fidèle servante dont il est parlé psaume 122. Sicut oculi servorum, in manibus dominorum suorum. — Sicut oculi ancillae in manibus dominae suae, et que comme eux vous teniez toujours les yeux de votre âme sur Jesus et Marie, pour apprendre d'eux ce que vous avez à faire et comment vous devez le faire. Souvenez [vous] que la s(ain)te Vierge est la lère supérieure de la Société, et que vous êtes son sous-lieutenant. Vous devez donc connaître son esprit, vivre dans son indépendance, et ne rien faire sans la consulter; c'est le meilleur moyen de vous faire bénir par les confrères, et d'attirer sur eux et sur vous les bénédictions d'en haut*»<sup>102</sup>. Mentre

<sup>98</sup> Cfr. OM II,716.

<sup>99</sup> Lettera non conservata.

<sup>100</sup> «*Sentendo profondamente il peso imposto su di lui, p. Colin gli scrisse: Stabilirai la Beata Vergine Superiora, s. Giuseppe, economo, e tu sarai il loro piccolo cappellano*». Mayet 6, 453m, 3.

<sup>101</sup> «*Non si poteva dirgli niente che andasse più direttamente al suo cuore*». *Idem*.

<sup>102</sup> «*Tra i mille auguri che ti formulo, quello a cui attribuisco maggiore importanza è che tu imiti il servo buono, il servitore fedele di cui parla il Salmo 122. Sicut oculi servorum, in manibus dominorum suorum. — Sicut oculi ancillae in manibus dominae suae, e che come loro tu tenga sempre gli occhi della tua anima su Gesù e Maria, per imparare da loro ciò che devi fare e come lo devi fare. Ricordati che la Santa Vergine è la prima superiora della Società, e che tu sei il suo luogotenente. Devi quindi conoscere la sua mente, vivere nella sua indipendenza e non fare nulla senza*

la risposta ai padri di Belley contiene alcune informazioni ed esprime il desiderio di poter tornare a Belley alcuni giorni dopo la pasqua<sup>103</sup>. Anche qui la Vergine è ricordata come comune madre e prima superiora. «*Je l'ai ardemment désiré; mais ma vieille tête ne m'a pas permis de préparer les observations que je désire vous soumettre, je veux dire, sur nos constitutions. Cependant j'espère qu'après Pâque je pourrai aller passer quelque temps auprès de vous [...]. En attendant je prie la très s(ain)te Vierge, notre mère et première supérieure, de vous donner son esprit afin que tout se fasse pour sa gloire selon la volonté de son divin Fils*»<sup>104</sup>.

Ad oltre un anno di distanza, redatte nel medesimo giorno, si hanno altre due lettere nelle quali si ritrova la menzione di Maria come superiora. Anche in questo caso si tratta di lettere in risposta agli auguri ricevuti per il nuovo anno. A p. Gautheron, superiore del collegio Sainte-Marie di Riom (una comunità formata allora da quindici padri e quattro fratelli) Colin consiglia: «*Votre amour pour la prière, votre confiance en Dieu et en la s(ain)te Vierge attireront sur vous et sur votre maison les bénédictions du ciel. Véritable enfant de Marie, appelé dans sa congrégation d'une manière presque extraordinaire, ayez cette divine mère sans cesse présente à l'esprit, regardez la comme votre supérieure et la supérieure de votre maison, ne disant rien, ne faisant rien sans la consulter; vous déchargeant sur elle de votre fardeau; elle portera tout et conduira tout, mieux que vous ne sauriez le faire vous même; et alors les bénédictions du ciel descendront sur vous et sur toute votre maison*»<sup>105</sup>.

La seconda lettera è indirizzata a sr. Jeanne-Baptiste Rougemont, originaria di Cerdon e tra le prime ad aggregarsi alle suore mariste, con il nome di sœur Sainte-Elisabeth. Questa suora nel 1844

---

consultarla; è il modo migliore per farsi benedire dai confratelli e per attirare su di loro e su di te le benedizioni dall'alto». *CF II*, 228,2. Lettre de Jean-Claude Colin à Gabriel Germain. 31 décembre 1866.

<sup>103</sup> In realtà riuscirà a recarsi a Belley per alcuni giorni soltanto durante il mese di luglio.

<sup>104</sup> «*Io lo desideravo ardentemente; ma la mia vecchia testa non mi ha permesso di preparare le osservazioni che desidero sottoporvi, voglio dire sulle nostre costituzioni. Spero però che dopo la Pasqua potrò trascorrere qualche tempo con voi [...]. Intanto prego la Santissima Vergine, nostra Madre e prima superiora, di donarvi il suo spirito affinché tutto sia fatto per la sua gloria secondo la volontà del suo divin Figlio*». *CF II*, 229,2. Lettre de Jean-Claude Colin aux pères de Belley. Premier janvier 1867.

<sup>105</sup> «*Il tuo amore per la preghiera, la tua fiducia in Dio e nella Santa Vergine attireranno su di te e sulla vostra casa le benedizioni del cielo. Vero figlio di Maria, chiamatonella sua congregazione in modo quasi straordinario, tieni costantemente presente questa divina Madre, considerala come la tua superiora e la superiora della vostra casa, senza dire nulla, senza fare nulla senza consultarla; scaricando il tuo fardello su di lei; porterà tutto e guiderà tutto, meglio di quanto potresti fare tu stesso; e allora le benedizioni del cielo scenderanno su di te e su tutta la vostra casa*». *CF II*, 262,2. Lettre de Jean-Claude Colin à Aristide Gautheron. 13 janvier 1868.

era stata nominata da p. Colin come «*visitatrice delle case dell'ordine*»<sup>106</sup> e successivamente, durante la redazione della regola, era stata una delle suore maggiormente consultate da parte di Colin. Colin inserisce qui una nota personale, rivelando di aver ricevuto con piacere gli auguri e ricordando che la conosce da 52 anni (cioè dal suo arrivo a Cerdon, quando lei era ancora una bambina di dieci anni). Aggiunge, inoltre, che è tra le persone che stima di più e da lui ritenute tra quelle che meglio hanno conservato lo spirito primitivo della congregazione. A ciò si accompagnano alcuni consigli spirituali. «*Aussi c'est une satisfaction pour moi de vous souhaiter un accroissement toujours plus grand dans cet esprit de la mère de Dieu, dans l'humilité, la simplicité, et l'amour de la pauvreté, et l'amour de la prière. Déchargez vous sur la s(ain)te Vierge, en qualité de première supérieure, de votre fardeau. Voyez la sans cesse à vos côtés; ne dites rien, ne faites rien sans la consulter; elle vous guidera, elle vous soutiendra*»<sup>107</sup>. Ritornano, quindi, i temi che Colin aveva già fatto emergere in altre occasioni: riversare su Maria (quale prima superiora) le incombenze dovute alla propria carica e non fare nulla senza consultarla.

Lo farà ancora al capitolo generale, nel suo intervento del 20 giugno 1866, quando rivolgendosi ai padri presenti afferma: «*Je vois que la Société est basée et solidement basée. Tous vous vous êtes sérieusement appliqué à ce grand travail et, pour mieux y réussir, vous avez puisé vos lumières dans le coeur de votre bonne Mère et première supérieure*»<sup>108</sup>.

### **La controversia sul fondatore e le Costituzioni**

Nel terzo volume delle *Origines Maristes* è ampiamente tracciata la problematica relativa alla controversia che a partire dalla metà degli anni '60 del diciannovesimo secolo attraversa la Società di Maria circa il suo fondatore e le costituzioni<sup>109</sup>. Non è questo il luogo ove riprendere o approfondire il problema. Per restare circoscritti al nostro tema, tuttavia, bisogna segnalare che si

<sup>106</sup> CMJ, doc. 25,2.

<sup>107</sup> «È inoltre una soddisfazione per me augurarvi una crescita sempre maggiore in questo spirito della Madre di Dio, nell'umiltà, nella semplicità, nell'amore alla povertà e nell'amore alla preghiera. Alleggerite il vostro peso sulla Santa Vergine, in qualità di prima superiora. Vedetela costantemente al vostro fianco; non dite nulla, non fate nulla senza consultarla; ella vi guiderà, vi sosterrà». CF II, 263,2. Lettre de Jean-Claude Colin à Jeanne-Baptiste Rougemont. 13 janvier 1868.

<sup>108</sup> «Vedo che la Società è fondata e fermamente fondata. Vi siete tutti impegnati seriamente in questa grande opera e, per riuscirvi meglio, avete attinto i vostri lumi dal cuore della vostra buona Madre e prima superiora». OM III, doc 807,2.

<sup>109</sup> OM III, pp. 40-698.

assiste ad una significativa evoluzione. Il capitolo del 1866 era stato aperto, nonostante le polemiche che lo avevano preceduto, in un clima di ottimismo e sotto il segno della riconciliazione ed in tale clima si colloca il discorso di Colin ai padri capitolari, dal quale abbiamo estratto la citazione riportata poco sopra. Si tratta di un discorso importante, poiché p. Colin vi fa leggere una copia della lettera di Pio VII, copia poi consegnata ufficialmente al capitolo, ma priva della soprascritta che menziona Courveille... Sfugge così che in questo discorso Maria è ancora ricordata come «*prima superiora*».

Ma si assiste ad un cambiamento all'interno del procedere della controversia. L'idea di Maria come fondatrice era presente in Colin già da tempo. P. Mayet ne dava testimonianza nelle sue *Mémoires*. Il 26 agosto 1847, durante la cerimonia di chiusura del ritiro, Colin aveva affermato che la Società «*non si affida agli uomini, ma solo alla Provvidenza (...): su colei che è sua fondatrice e madre*»<sup>110</sup>. Mayet riporta anche le parole che Colin l'anno prima aveva comunicato a p. Maîtrepierre: «*Il n'y a point d'autre fondateur chez nous que la Ste Vierge*»<sup>111</sup>.

«*Nei documenti della controversia, questo termine appare per la prima volta, a quanto pare, dalla penna di p. Mayet nella sua Mémoire del 1864*»<sup>112</sup>. Testo nel quale Mayet denuncia ai padri capitolari che le costituzioni approntate da p. Favre non sono un frutto del Fondatore, ma che, anzi, p. Colin le considera uno stravolgimento ed un tradimento. C'è ancora tempo a rimediare l'errore, sostiene Mayet: il padre fondatore è ancora vivo e le costituzioni attuali non hanno ancora ricevuto un'approvazione definitiva da parte della S. Sede. Per cui si chiede: «*Dans le cas où les intentions de notre auguste Mère et Fondatrice n'auraient pas été remplies, que gagnerait-on à dire le contraire?*»<sup>113</sup>. Anche se Mayet nel suo memoriale non fa riferimento a Maria *superiora* della Società, quello che qui forse è interessante notare è il fatto che nel corso della controversia il titolo di «*fondatrice*» riservato a Maria si verrà a saldare con quello di «*prima superiora*». Prima, però, nel corso del 1868, durante i lavori della commissione che aiuta il Fondatore nella redazione del testo delle costituzioni, si assiste all'improvvisa comparsa di un nuovo aggettivo – «*perpetuam*» – cosa che sembra rappresentare una vera e propria novità. Ciò avviene durante la redazione delle

<sup>110</sup> Mayet 7,222.

<sup>111</sup> «*Non c'è tra noi altro fondatore che la Santa Vergine*». Mayet S2,54m = OM II, 634,2.

<sup>112</sup> OM III, p. 684. Commento degli Editori J. Coste – G. Lessard.

<sup>113</sup> «*Nel caso in cui le intenzioni della nostra augusta Madre e Fondatrice non si realizzassero, che vantaggio ci sarebbe a dire il contrario?*». Mayet, *Mémoire de 1864*, p. 21.

*Constitutiones abbreviatae*<sup>114</sup>. Ecco il testo in questione: «*Religiosorum hujus instituti spiritus vere proprius et essentialis ex eo profecto spiritu defluere debet qui Ipsius Deiparae fuit, cujus nomine appellantur, et quam sibi exemplar, primamque ac perpetuam Superiorem elegerunt ab initio*»<sup>115</sup>. Si tratta di un primo abbozzo del *De spiritu Societatis*. Non sappiamo chi sia l'autore dell'aggiunta di «*perpetuam*» – se Colin stesso oppure p. David. Sappiamo, invece, quale sia la fonte letteraria di questo nuovo aggettivo: è la *Mistica città di Dio* di Maria de Agreda. Lo si riscontra in un passo dell'opera, in quel testo dell'*Epilogo* che abbiamo già precedentemente citato<sup>116</sup>. Non sembrano esserci testimonianze che Colin l'abbia usato prima di questo momento.

In seguito, in vista di una dichiarazione capitolare, suggerita da Mayet – che ha fatto «*un beau rêve*» – a p. Colin («*On fait une belle cérémonie où l'on reconnaît, où l'on proclame la Très-Sainte Vierge comme notre unique fondatrice, comme notre véritable supérieure*»<sup>117</sup>), alla vigilia della festa dell'Assunta del 1872 il p. David si mette al lavoro, ben presto affiancato da p. Jeantin. «*On ne possède malheureusement pas de témoignage direct sur la manière dont le travail s'opéra et dont le fondateur y prit part*»<sup>118</sup>. È in questo momento che viene prodotto il nuovo testo della dichiarazione. È ragionevole pensare che l'unione di «*fondatrice*» e di «*prima e perpetua superiora*» sia stata opera di p. Jeantin e che venisse a rappresentare la sintesi di qualcosa che aveva preso corpo nel corso degli ultimi quattro anni. P. Colin, infatti, in interventi precedenti si era sempre espresso con l'appellativo «*prima superiora*», al quale aveva iniziato ad associare, talvolta, dopo l'intervento di Mayet, quello di «*fondatrice*». Così si può riscontrare nelle parole che pronuncia ai padri capitolari il 5 agosto 1870. «*Cette Société a pour vrai fondateur la très-sainte Vierge. C'est elle qui en a toujours été la première supérieure. Vous me donnez le titre de fondateur; je laisse dire. Je n'ai rien fait de moi-même; j'ai obéi à une impulsion, mais non à celle d'un homme. Croyez-vous que je me serais mis en avant proprio motu pour faire une règle? J'aurais agi*

<sup>114</sup> ATIV, *Constitutiones abbreviatae* 1868 (d), n.19.

<sup>115</sup> «*Lo spirito veramente proprio ed essenziale dei religiosi di questo istituto deve certamente scaturire da quello spirito che fu lo stesso della Madre di Dio, dal cui nome sono chiamati, e che fin dall'inizio hanno scelto come modello e prima e perpetua Superiora*». *Idem*.

<sup>116</sup> Maria de Agreda, *op. cit.*, VIII, Epilogo (797).

<sup>117</sup> «*Si fa una bella cerimonia dove si riconosce, dove si proclama la Santissima Vergine come nostra unica fondatrice, come nostra vera superiora*». OM III, p. 684 = Mayet ATUa, t. 2, p. 1.

<sup>118</sup> «*Purtroppo non abbiamo alcuna testimonianza diretta su come si svolse l'opera e su come vi partecipò il fondatore*». OM III, p. 685. Commento degli Editori J. Coste – G. Lessard.

*en insensé*<sup>119</sup>. Anche una lettera a p. Jeantin scritta alla fine del mese di agosto 1870 Colin indica la santa Vergine come «buona madre e superiora». «*Le résultat de vos délibérations capitulaire me paraît évidemment l'effet d'une protection visible de la sainte Vierge. Aussi j'ai dit aujourd'hui la sainte messe en action de grâce. J'espère que notre bonne mère et supérieure vous assistera de même dans vos délibérations sur les détails des constitutions*»<sup>120</sup>.

L'idea di Maria come *fondatrice e prima superiora*, infatti, ben presto era diventata all'interno della controversia l'elemento che poteva dirimere alcuni problemi che erano sul tappeto. Da una parte veniva superata la polemica sull'effettivo ruolo iniziale di Jean Claude Courveille e su chi fosse effettivamente il «fondatore» della Società. Riconoscere Maria come *fondatrice* era in linea col pensiero di p. Colin, che si era già espresso nel passato in diverse occasioni in tale senso. Colin, riconoscendosi unicamente quale strumento di Dio e di Maria<sup>121</sup>, finiva col relegare nell'ombra anche un eventuale ruolo di Courveille. Dall'altra parte era data l'opportunità di ricomporre l'opposizione che si era creata tra fondatore e superiore della Società sulla questione delle Costituzioni. Riconoscere Maria come *prima e perpetua superiora* significava, infatti, che l'esercizio dell'autorità all'interno della Società doveva essere visto in funzione dell'Opera di Maria e sanciva la conclusione spirituale delle difficoltà che per diversi anni avevano opposto i due uomini. Entrambi si riconoscevano, in primo luogo, come figli, strumenti e «vicari» di Maria. «*Sans prétendre que cet acte commun de piété filiale ait réussi à faire surmonter psychologiquement par tout le monde doutes et divergences, on peut se réjouir qu'il ait représenté officiellement le dépassement dans la foi de la situation pénible créée dans la Société depuis les premières difficultés entre le P. Colin et le P. Favre. Le fondateur et le supérieur acceptaient de disparaître, et les Maristes ne pouvaient plus en conscience se conduire en partisans de l'un ou de l'autre*»<sup>122</sup>.

<sup>119</sup> «Questa Società ha come vera fondatrice la Santissima Vergine. È sempre stata la prima superiora. Voi mi date il titolo di fondatore; io lascio che sia detto. Non ho fatto nulla da me stesso; ho obbedito a un impulso, ma non a quello di un uomo. Credete che mi sarei proposto proprio motu per fare una regola? Avrei agito insensatamente». OM III, doc. 842,11.

<sup>120</sup> «Il risultato delle vostre deliberazioni capitolari mi sembra evidentemente l'effetto di una protezione visibile della Santa Vergine. Così oggi ho detto la Santa Messa in ringraziamento. Spero che anche la nostra buona madre e superiora vi assisterà anche nelle vostre deliberazioni sui dettagli delle costituzioni». CF II, 397,2. Lettre de Jean-Claude Colin à Jean Jeantin 28 août 1870, (écriture Chognard), APM 233.2.

<sup>121</sup> «faible instrument». Cfr. Mayet 10, 330.

<sup>122</sup> «Senza pretendere che questo comune atto di pietà filiale sia riuscito a far superare psicologicamente a tutti i dubbi e le differenze, possiamo rallegrarci che abbia rappresentato ufficialmente il superamento nella fede della dolorosa situazione venutasi a creare nella Società fin dalle prime difficoltà tra P. Colin e P. Favre. Il fondatore e il superiore

Il 16 agosto 1872, nella prima seduta della Terza sessione del capitolo, dopo le cerimonie di apertura e gli interventi del superiore generale e del fondatore, p. Jeantin, su invito del p. Favre, legge il testo della dichiarazione proposta da p. Colin e così concepita: «*Déclaration du chapitre général de la Société de Marie réuni à Sainte-Foy, le 15 août 1872*<sup>123</sup>, par laquelle Marie est reconnue et proclamée, au nom de toute la Société, notre fondatrice et notre première et perpétuelle supérieure»<sup>124</sup>. La dichiarazione viene adottata con una grande gioia all'unanimità<sup>125</sup>. Nel suo discorso avanti la dichiarazione p. Colin si era speso ancora in un vigoroso appello: «*Oui, je le répète, c'est Marie qui a tout fait; elle est notre vraie fondatrice; c'est d'elle que nous devons toujours dépendre comme de notre première et perpétuelle supérieure*»<sup>126</sup>.

D'ora in poi sarà comune per p. Colin esprimersi nei termini della dichiarazione capitolare. Scrivendo a p. Mayet, ad esempio, sul ruolo della Società di Maria nell'approssimarsi di tempi difficili, afferma: «*Le démon paraît furieux contre la petite Société de Marie. Cela me porte à croire que cette petite Société est appelée à faire le plus grand bien sous la direction de la reine du ciel, sa fondatrice et sa supérieure générale*»<sup>127</sup>. Anche in una lettera al p. David, applicando alla Società di Maria la classica immagine della barca in mezzo alle tempeste, Colin confida la sua fiducia incrollabile in Maria. «*La certitude que la sainte Vierge est la fondatrice et la supérieure générale et perpétuelle de la petite Société, augmente et rend ma confiance inébranlable. Je ne puis douter que la barque construite et conduite par une telle supérieure ne sauve du naufrage éternel ceux qui s'y embarque et qui s'y maintiennent dans l'esprit et sous la dépendance d'une telle générale*»<sup>128</sup>.

---

accettarono di scomparire, e i maristi non potevano più, in coscienza, comportarsi da sostenitori dell'uno o dell'altro». OM III, p. 599. Commento degli Editori J. Coste – G. Lessard.

<sup>123</sup> Come già segnalato va ricordato che p. David ha copiato la data del 15 che figurava nell'originale, mentre in realtà era il 16. La data sarà corretta successivamente e nelle copie su pergamena.

<sup>124</sup> «*Dichiarazione del capitolo generale della Società di Maria riunito a Sainte-Foy il 15 agosto 1872, con la quale Maria viene riconosciuta e proclamata, a nome di tutta la Società, nostra fondatrice e nostra prima e perpetua superiora*». OM III, doc. 848,11.

<sup>125</sup> OM III, doc. 848,15.

<sup>126</sup> «*Sì, lo ripeto, è stata Maria che ha fatto tutto; lei è la nostra vera fondatrice; è da Lei che dobbiamo sempre dipendere come nostra prima e perpetua superiora*». OM III, doc. 848,6.

<sup>127</sup> «*Il demonio sembra furioso contro la piccola Società di Maria. Ciò mi porta a credere che questa piccola Società è chiamata a compiere il più grande bene sotto la direzione della Regina del Cielo, sua fondatrice e sua superiora generale*». CF III, 462,1. Lettre de Jean-Claude Colin à Claude Mayet. 22 ottobre 1872. APM 233.2.

<sup>128</sup> «*La certezza che la Santa Vergine è la fondatrice e la superiora generale e perpetua della piccola Società aumenta e rende incrollabile la mia fiducia. Non posso dubitare che la nave costruita e governata da una tale superiora non*

Lo farà ancora al momento di lasciare il capitolo, il 25 agosto 1873, per tornare in precarie condizioni di salute a La Neylière. È un saluto improvvisato, molto toccante, mentre è attorniato da quasi tutti i padri capitolari, appena prima di prendere la carrozza. I padri che lo circondano hanno in mano la loro copia della regola della Società. Vorrebbero che il fondatore la toccasse, la benedisse... Colin è consapevole che si tratta probabilmente dell'ultimo incontro e che si sta avvicinando la sua morte. Ma è soddisfatto. Sa che l'Opera della Santa Vergine continuerà. Nelle parole di Colin ritorna l'immagine della barca che si dirige nel porto sicuro. Maria è colei che conduce la barca nel porto sicuro. «*Souvenons-nous, mes révérends pères, que nous l'avons reconnue, comme elle l'est en effet, pour notre vraie et unique fondatrice et que nous l'avons choisie pour notre première et perpétuelle supérieure*»<sup>129</sup>. È un momento di forte commozione. C'è l'insistenza per ottenere le reciproche benedizioni. S'aggiungono i novizi ed i padri della casa. Alla fine p. Colin viene trasportato con la poltrona su cui è seduto fino alla diligenza...

Giunto a La Neylière, la settimana successiva, Colin scrive «*Au très révérend père Favre, supérieur général de la Société de Marie et à tous les révérends pères de la même Société qui composent le chapitre général de 1873. (...) C'est au nom de la très-sainte Vierge Marie, notre fondatrice et supérieure perpétuelle, que je me procure le bonheur de vous adresser cette lettre*»<sup>130</sup>. Sembra essere questa l'ultima testimonianza che ci è rimasta di Colin a ricordare il ruolo particolare ed il posto di Maria nella Società.

### **Le Costituzioni**

Nonostante la solenne dichiarazione del 16/25 agosto 1872, la menzione di Maria quale «fondatrice» della Società di Maria non è entrata nella redazione finale delle Costituzioni, mentre il testo relativo al *De spiritu Societatis*, avendo ormai assunto la sua redazione definitiva, ha conservato la menzione di Maria quale «prima e perpetua superiora». «*In mente perpetuo teneant*

---

salverà dal naufragio eterno coloro che vi si imbarcano e che vi si mantengono nello spirito e sotto la dipendenza di una simile generale». CF III, 503,1. Lettre de Jean-Claude Colin à Georges David. 6 maggio 1873. APM 233.2

<sup>129</sup> «Ricordiamoci, miei reverendi padri, che l'abbiamo riconosciuta, come lo è in effetti, per nostra vera ed unica fondatrice e come l'abbiamo scelta per nostra prima e perpetua superiora». CF III, 509,6.

<sup>130</sup> «Al reverendissimo Padre Favre, superiore generale della Società di Maria e a tutti i reverendi padri della stessa Società che compongono il capitolo generale del 1873. (...) È nel nome della santissima Vergine Maria, nostra fondatrice e superiora perpetua, che ho il piacere di inviarvi questa lettera». CF III, 509,26.

*se esse delectu gratioso, de familia B. Mariae Dei Genetricis, de cujus nomine Maristae appellantur, et quam sibi ut exemplar, primamque ac perpetuam Superiorem elegerunt ab initio*<sup>131</sup>.

Molto più ricche (dal punto di vista quantitativo) si presentano le Costituzioni del 1988 riguardo al nostro tema. In linea con la dichiarazione capitolare del 1872 si ritrova la menzione a Maria quale *fondatrice e perpetua superiora*. «*Tutti i Maristi, particolarmente quelli che esercitano una autorità, vedono in Maria la fondatrice della Società e la sua perpetua Superiora*»<sup>132</sup>.

Maria è poi ricordata come «*prima e perpetua Superiora*» ben tre volte. Innanzi tutto, agli inizi, nel capitolo che definisce il nome e lo scopo della Società di Maria: «*Maria, quale prima e perpetua Superiora, infonde in loro il coraggio di dedicarsi al conseguimento degli scopi della Società: la crescita nella santità personale, il lavoro per la salvezza del prossimo, la conservazione della fede della Chiesa Cattolica e la sua difesa mediante tutte le loro forze. Adoperandosi per raggiungere questi intenti nello spirito di Maria, concorreranno a rinnovare la Chiesa a sua immagine, una Chiesa a servizio e in cammino*»<sup>133</sup>.

Ritorna poi in un numero dedicato alle pratiche particolari in onore di Maria. La consuetudine di collocare un'immagine di Maria alla porta del superiore della comunità serve a ricordare chi sia la vera *superiora* della casa. «*Poiché la loro vocazione è quella di essere nel mondo di oggi una particolare presenza di Maria, compiendo l'opera di Dio nel modo a Lei proprio, i Maristi tengono sempre presente alla mente Colei che, per una scelta di favore, li ha chiamati e ha dato loro il proprio nome. Per rafforzare i vincoli che li uniscono a Lei, essi tengono in alta stima le pratiche in suo onore tradizionali nella Società, quali la recita in comune della Salve Regina e il collocare la sua immagine alla porta del superiore per ricordare che Lei è la prima e perpetua Superiora (...)*»<sup>134</sup>.

<sup>131</sup> «*Tengano sempre in mente che per una scelta di favore fanno parte della famiglia di Maria, Madre di Dio: dal suo nome si dicono Maristi e fin dall'inizio l'hanno scelta come loro modello e loro prima e perpetua Superiora*». *Cost.* 1872, 49.

<sup>132</sup> *Cost.* 1988, 156. Da osservare che non compare l'aggettivo «*prima*».

<sup>133</sup> *Cost.* 1988, 10.

<sup>134</sup> *Cost.* 1988, 144.

Nel capitolo riguardante il governo nella Società, i superiori sono invitati a ricordare che chi esercita un'autorità deve ricercare unicamente gli interessi di Gesù e Maria poiché è Maria la prima e perpetua superiora. « *Nella Società di Maria i superiori devono ricordare che Maria è la prima e perpetua Superiora. Chi esercita l'autorità non deve ricercare gli interessi propri, ma unicamente quelli di Gesù e di Maria. Non riporrà fiducia in se stesso, ma in Maria, e prenderà ispirazione da Lei nel proprio modo di trattare con gli altri*»<sup>135</sup>.

Da tenere presente, infine, che il n. 228 ripropone letteralmente il testo delle Costituzioni del 1872 del *De spiritu Societatis*<sup>136</sup>, ricordando così per la quinta volta che Maria è la *superiora* della Società.

A conclusione di questa carrellata, possiamo riportare un commento di p. Jeantin: «*On le voit clairement: dans la fondation de cette Société, c'est Marie elle-même qui remplit, à proprement parler, le rôle de fondatrice. Le père Colin n'est, pour ainsi dire, que son humble et fidèle ouvrier ou, comme il disait, son instrument passif. Voilà pourquoi il voulut, par un acte authentique et solennel, déclarer que la sainte Vierge est la vraie fondatrice de la Société de Marie, sa première et perpétuelle supérieure*»<sup>137</sup>.

### ***San Giuseppe come superiore***

C'è da accennare per completezza al fatto che in Colin si ritrova anche il tema di San Giuseppe superiore. È un tema che non ha avuto grandi sviluppi, che appare intorno al 1845 e rispetto al quale restano soltanto alcune tracce. Ne abbiamo un accenno in Mayet, che riporta le parole di Colin, in un periodo in cui sta seriamente pensando di dimettersi dalla carica di Superiore generale. «*O sainte Vierge, ma bonne mère, il n'y a que S. Joseph qui soit digne de vous remplacer. C'est à lui que dans votre humble asile de Nazareth la providence a voulu que soient confiés les intérêts de*

---

<sup>135</sup> Cost. 1988, 178.

<sup>136</sup> Il testo precedente alle *correzioni* romane compiute da mons. De Luca.

<sup>137</sup> «*Lo si vede chiaramente: nella fondazione di questa Società, è Maria stessa a svolgere, in senso stretto, il ruolo di fondatrice. Padre Colin non è, per così dire, che il suo umile e fedele operaio o, come diceva, il suo strumento passivo. Ecco perché ha voluto, con un atto autentico e solenne, dichiarare che la Santa Vergine è la vera fondatrice della Società di Maria, la sua prima e perpetua superiora*». Jeantin, La mission de l'abbé Courveille, et celle du P. Colin: récit du fait du Puy et réflexions du P. Jeantin. D'après «Additions et rectifications», ff. 7-13, portant sur Jeantin, t. 1, p. 38. In *OM III*, 881,9.

*Jésus et les vôtres. C'est à lui qu'on obéissait à Nazareth. J'ai confiance, ô Marie, qu'il prend intérêt à cette petite société. O glorieux St Joseph, je me démetts entre vos mains; soyez notre supérieur; je m'engage ici à vous invoquer dans tous les conseils que je tiendrai, à vous adresser toujours quelques mots avant de les tenir!»*<sup>138</sup>. Rientrata l'intenzione delle dimissioni, sembra venire meno anche l'idea di S. Giuseppe quale superiore della Società.

### ***Il superiore al posto di Gesù Cristo***

Altro elemento che non può essere dimenticato è quello che assegna a Gesù Cristo il ruolo di superiore nella Comunità. Si tratta di un'idea anche questa comune nella tradizione religiosa<sup>139</sup> e che è presente pure in Colin. Non va inteso come alternativo a quello di Maria *superiora*, ma semplicemente complementare. Entrambi servono ad indicare la profonda valenza spirituale che deve nutrire il voto di obbedienza, che non può essere collocato sul piano umano dei rapporti di potere, ma si deve fondare sulla comprensione della volontà di Dio nell'esperienza personale e comunitaria. Le *Mémoires* di Mayet riportano alcuni passaggi nei quali Colin si esprime ricordando che Gesù Cristo è il superiore della comunità, senza dimenticare quanto riportato nelle *Costituzioni* che, tra i numeri dedicati all'apertura dei cuori ai superiori, s'invita: «*Per facilitare l'osservanza di questa regola così salutare sotto ogni aspetto, ciascuno consideri il Superiore come l'amico, il medico e il padre della propria anima; come colui che, tenendo il posto di Nostro Signore Gesù Cristo, nulla desidera più ardentemente che ridare calore a quest'anima con la più profonda carità, aiutarla e guidarla verso la felicità eterna*»<sup>140</sup>.

<sup>138</sup> «O santa Vergine, mia buona madre, non c'è che S. Giuseppe che sia degno di subentrarti. È a Lui che nel tuo umile asilo di Nazareth la Provvidenza ha voluto che fossero affidati gli interessi di Gesù e i tuoi. Era lui a cui si obbediva a Nazareth. Confido, o Maria, che egli si interessi di questa piccola società. O glorioso San Giuseppe, mi rimetto nelle tue mani; sii il nostro superiore; mi impegno qui ad invocarti in tutti i consigli che terrò, a rivolgerti sempre qualche parola prima di tenerli!». Mayet 6, 130-131.

<sup>139</sup> Non è qui il luogo per approfondirne l'uso. Richiamiamo soltanto che si ritrova anche nel *Testament spirituel* di p. Champagnat: «*Ils se pénétreront bien de cette vérité de foi, que le supérieur représente Jésus-Christ et qu'il doit être obéi, quand il commande, comme si c'était Jésus-Christ lui-même qui commandât*». «Saranno pienamente permeati di questa verità di fede, che il superiore rappresenta Gesù Cristo e che bisogna obbedirgli, quando comanda, come se fosse Gesù Cristo stesso a comandare». In OMI, 417.

<sup>140</sup> *Cost.* 1872, 209.

## In sintesi

Pensiamo di aver evidenziato sufficienti elementi per cercare di provare a farne un riepilogo.

- 1) Il tema di Maria «*superiora*» (o simili termini equivalenti) fa parte di una lunga e variegata tradizione monastica e religiosa. Nasce in un monastero del lionese all'indomani del secondo millennio ed è testimoniato in maniera sufficiente fino in epoca quasi contemporanea. È quasi sempre associato ad un atto comunitario di dedizione o di *consacrazione*. Non si tratta quindi di un *proprium* dei/lle maristi/e<sup>141</sup>.
- 2) Il tema di Maria «*prima superiora*» è presente, seppure in modalità diverse, in tutta la famiglia marista. Compare per la prima volta nel 1831 in una lettera di p. Champagnat e subito dopo nel corso di una cerimonia promossa da p. Colin nel collegio di Belley.
- 3) Soltanto nel corso della controversia sul fondatore e le costituzioni (1868-1870) questo tema viene associato a quello di Maria «*fondatrice*» della Società. Prima di allora Colin aveva espresso più volte l'idea che si doveva ritenere Maria come *fondatrice*<sup>142</sup> della Società, ma senza metterla in relazione con quella di *superiora*.
- 4) Soltanto nella dichiarazione capitolare del 16/25 agosto 1872 si ritrova la formulazione più estesa che riconosce Maria come «*notre fondatrice et notre première et perpétuelle supérieure*». Bisogna osservare che questa precisa espressione non si ritrova nelle *Costituzioni* del 1872 né in quelle del 1988. Nelle Costituzioni del 1872 ritroviamo l'idea di Maria quale «*primamque ac perpetuam Superiorem*», ma non quella di «*fondatrix*». Nelle Costituzioni del 1988 in un testo non è presente l'aggettivo «*prima*»<sup>143</sup> mentre negli altri non è più ripreso il termine «*fondatrice*»<sup>144</sup>.

---

<sup>141</sup> Contrariamente a quanto affermato da p. Jean Coste in *Acta S. M.*, t. 6, p. 587.

<sup>142</sup> In alcuni casi l'iniziativa viene esplicitamente attribuita a Dio.

<sup>143</sup> *Cost.* 1988 n. 156.

<sup>144</sup> *Cost.* 1988 nn. 10;144;178.

- 5) Per l'idea di Maria come «*prima superiora*» sembra che si debba escludere l'origine in una fonte letteraria, quale la *Mistica città di Dio* di Maria de Agreda<sup>145</sup> o *Dieu Seul* di Henry Marie Boudon, ma vada ricercata in una prassi diffusa ed ancora comune ai tempi dei pp. Champagnat e Colin. Probabilmente è proprio l'episodio lionese del 1829 che abbiamo segnalato all'inizio e che ha avuto come promotore il provinciale dei Fatebenefratelli ad aver influenzato in maniera incisiva l'avvio della successiva prassi marista. Come abbiamo presentato nella prima parte di questo lavoro ci troviamo di fronte ad una prassi alquanto diffusa nella Francia della prima metà dell'Ottocento.
- 6) Alla *Mistica città di Dio* è da ascrivere l'origine dell'aggettivo «*perpétuelle*»<sup>146</sup>. Ma il fatto che questo titolo sia stato usato da p. Colin anche prima della redazione del testo della dichiarazione del 16/25 agosto 1872 è testimoniato da una sola fonte. Sembra che Colin abbia iniziato ad usarlo solamente a partire dalle note da lui dettate a fr. Jean-Marie in preparazione della «piccola panoramica» indirizzata ai padri capitolari il 6 febbraio 1872<sup>147</sup>. A seguito della dichiarazione capitolare Colin riprenderà con costanza – e in diverse occasioni – la formula. L'aggiunta di questo aggettivo comparso durante la redazione delle *Constitutiones abbreviatae*<sup>148</sup> si deve, quasi sicuramente, a p. David, estensore con p. Jeantin anche del brogliaccio della dichiarazione capitolare<sup>149</sup>. Esiste una debole traccia che porterebbe a considerare un qualche riferimento da parte di Colin alla *Mistica città di Dio*. Egli, infatti, scrivendo ai padri capitolari il 12 gennaio 1872 li aveva esortati ad avere sentimenti di amore e di riconoscenza «*envers Celle que nous appelons si justement notre Mère et que nous regardons comme notre unique fondatrice et supérieure*»<sup>150</sup>. Quest'«*unique*» è da ascrivere soltanto alla specificità della controversia in corso o può essere valutata come un'esplicita reminiscenza proveniente dagli scritti di Maria di Agreda? Se così fosse, questo testo insieme con il passaggio che compare

<sup>145</sup> Nella versione spagnola della *Mystica Ciudad* l'aggettivo *unica* è associato più volte con il termine *Prelada* (superiora), ma non compare mai l'aggettivo *primera* (prima). Così nelle diverse edizioni in lingua francese si ritrova la corrispondente traduzione *unique Supérieure*.

<sup>146</sup> Traduzione dello spagnolo *perpetua*.

<sup>147</sup> Cfr. nota 64.

<sup>148</sup> AT IV, *Constitutiones abbreviatae* 1868 (d), n. 19.

<sup>149</sup> Cfr. OM III, 847. Brouillon de la déclaration reconnaissant Marie comme fondatrice et première supérieure de la Société. D'après une feuille pliée en deux feuillets de 190X 143 mm., où se mêlent les écritures des PP. David et Jeantin, APM 322.381. 14-15 août 1872.

<sup>150</sup> «*Verso Colei che giustamente chiamiamo nostra Madre e che consideriamo nostra unica fondatrice e superiora*». Cfr. procès-verbal des séances, p. 60.

nelle note del 6 febbraio potrebbero rappresentare il segnale che l'aggiunta di "*perpétuelle*" sarebbe dovuta ad un diretto intervento di Colin stesso? Sembra che non ci siano altri elementi per provare a dare una risposta a questa ipotesi. Certo è che il p. David è stato l'estensore dei due numeri del *De spiritu Societatis*<sup>151</sup>, testo ove per la prima volta compare "*perpétuelle*". Non sappiamo se per iniziativa diretta di p. David o se dietro ispirazione di p. Colin.

---

<sup>151</sup> AT IV, Constitutiones abbreviatae 1868 (d), nn. 19-20.

## Alcuni elementi aggiuntivi

Il tema di Maria «*prima superiora*» ha finito con l'assumere per Colin (e per la Società di Maria) una particolare importanza, andando a costituire uno dei tratti caratteristici della spiritualità marista. Diventa questo un modo per partecipare allo spirito di Maria. Si assiste all'amalgama di questo tema con altri propri della spiritualità coliniana. La novità di Colin non sta nella proposta di nuovi temi o esercizi spirituali quanto nella sintesi che egli ha saputo compiere, andando a formare una visione omogenea, intessuta da una variegata molteplicità di elementi, ma tutti correlati e richiamantesi tra di loro. A tal punto da risultare estremamente difficile estrapolarne uno senza tenere presente gli altri. Cerchiamo di vedere più specificatamente alcuni temi che si relazionano con l'idea di Maria quale «*prima superiora*».

- 1) Senza dubbio la prima componente che ritroviamo è quella che possiamo indicare come *devozionale*. Riconoscere Maria come «*prima superiora*» significa anche compiere un atto di devozione, da parte di persone che si riconoscono come devoti figli nei confronti della propria Madre. Tutto questo si concretizza anche attraverso atti dichiarativi e particolari cerimonie dedicatorie, come è stato fatto per le case di Belley, La Seyne, La Neylière, ecc.
  
- 2) Ben presto per Colin si aggiunge un altro elemento che possiede una sua propria caratteristica psicologica. Riconoscere Maria come «*prima superiora*» rappresenta un dispositivo spirituale che permette di superare le preoccupazioni, le ansie e le angosce personali che possono derivare dall'incombente peso che gli affari legati alla carica di superiore possono comportare. Colin si sente *sollevato* nel vedere Maria quale la vera superiora della Società. E consiglia ad altri superiori di adottare la medesima disposizione spirituale. A riguardo possono essere ricordate le significative parole che Colin pronuncia nel corso del capitolo del 1854, al momento delle sue dimissioni, mentre traccia le caratteristiche che dovrebbero contraddistinguere un superiore generale. «*Il ne doit pas non plus se considérer lui-même, autrement il sentirait si vivement le fardeau de sa charge qu'il succomberait; car il le verra au dessus de sa faiblesse humaine. Mais qu'il considère que c'est la s(ain)te Vierge qui est véritablement supérieure, puis il ne sentirait pas d'inquiétude. Si parfois quelque circonstance pénible se présente, il pourra bien apercevoir une sorte de fatigue, comme une commotion nerveuse, mais cette fatigue n'ira pas jusqu'à la*

*partie intime de son âme, il la gardera dans la paix, dans le calme de l'union avec Jésus et Marie»<sup>152</sup>.*

- 3) Il fatto di considerare Maria come *superiora* potrebbe essere interpretato da alcuni come una sorta d'invito alla deresponsabilizzazione o al disimpegno, dimenticando i doveri che il vivere comunitario prevede. Agire con la coscienza di essere *vicari* di Maria comporta, al contrario, la necessità di svolgere i propri compiti nel miglior modo possibile. Diventa l'appello ad esercitare un alto compito.
- 4) Sulla stessa linea di pensiero, ciò vale anche quando il superiore commette errori. Ricorrere a Maria in questo caso acquista una pluralità di significati. Innanzitutto, comporta il riconoscimento dei propri limiti personali. Diventa, inoltre, un invito a non provare scoraggiamento, a non lasciarsi prendere da momenti di sfiducia, di sconforto o di depressione. Ed infine, diventa un modo per giudicare con un certo distacco il proprio agire, senza mettere in campo una qualche giustificazione. Nel corso del ritiro del 1849 Colin si esprime in questi termini, intrisi anche di una sottile vena di *humour*: «*Si le supérieur ou un autre a fait quelque faute, faut-il se battre les flancs, se casser la tête? Ce que vous avez à faire, c'est d'aller trouver celle qui vous a placé, celle qui est votre supérieure, et de lui dire: Hélas! celui qui vous représente vient de faire une sottise; prenez pitié de lui*»<sup>153</sup>.

---

<sup>152</sup> «Egli non deve più considerare se stesso, altrimenti sentirà così forte il peso del suo ufficio da soccombere; perché lo vedrà al di sopra delle sue debolezze umane. Ma consideri che è la Santa Vergine ad essere veramente superiora, allora non si preoccuperà. Se qualche volta si presenta qualche circostanza dolorosa, potrà ben percepire una sorta di stanchezza, come una commozione nervosa, ma questa stanchezza non raggiungerà la parte intima della sua anima, la conserverà nella pace, nella calma dell'unione con Gesù e Maria». Colin Sup IV, 585,7. 6 mai 1854. - Chapitre général, quatrième séance, paroles de Jean-Claude Colin. D'après les notes Millot II, pages 1-7. Nella nota introduttiva al documento p. Gaston Lessard scrive: «*Le procès-verbal mentionne simplement: "pendant cette séance, le t(r)ès r(év)érend p(ère) supérieur a eu la bonté d'exposer à la congrégation les qualités qui doivent distinguer le supérieur général. La congrégation a été heureuse qu'il ait profité de cette occasion pour donner à tous les sup(érieurs) particuliers les plus sages avis sur la direction de leurs membres."* Le discours de Colin sur le supérieur général s'inspire, parfois textuellement des constitutions de 1842 (n° 201-251), au point qu'on peut supposer qu'il avait le texte devant lui pour s'exprimer devant le chapitre». «Nel verbale si legge semplicemente: "durante questa sessione, il r(everendissimo) padre superiore è stato così gentile da spiegare alla congregazione le qualità che dovrebbero distinguere il superiore generale. La congregazione è stata felice che egli abbia approfittato di questa occasione per dare a tutti i superiori particolari i più saggi consigli sulla direzione dei loro membri". Il discorso di Colin sul superiore generale si ispira, talvolta testualmente, alle costituzioni del 1842 (nn. 201-251), al punto che si può supporre che avesse davanti a sé il testo per esprimersi davanti al capitolo».

<sup>153</sup> «*Se il superiore o qualcun altro ha commesso qualche errore, dovremmo batterci i fianchi, spaccarci la testa? Quello che devi fare è andare a trovare colei che ti ha collocato, colei che è la tua superiora, e dirle: Ahimè! chi ti rappresenta ha appena fatto una stupidaggine; abbi pietà di lui*». Mayet 7, 677.

- 5) Scegliere Maria come *superiora* viene inoltre a significare, sia a livello personale sia a livello di congregazione, voler partecipare al suo spirito. Vuol dire governare/essere governati secondo il suo spirito. Anche quanti non sono investiti da funzioni di governo si impegnano a seguirne lo spirito.
- 6) Nell'idea di Maria come *superiora* è sottinteso anche il pensiero della sua divina protezione. È l'immagine di Maria che accoglie sotto il proprio ampio manto i/le figli/e. L'idea del manto mariano che protegge, adombrato in quello biblico che il profeta Elia lascia al suo discepolo Eliseo, la si ritrova esplicitata nella dichiarazione del 16/25 agosto 1872. «*Ils la supplient très-humblement de ne pas les laisser orphelins et de faire pour eux ce que fit Elie pour son disciple Élisée en montant au ciel, de laisser tomber sur tous les Maristes présents et futurs le manteau de sa protection et la plénitude de son esprit*»<sup>154</sup>. Abbiamo già visto che si tratta di un aspetto che ha alle spalle una lunga tradizione monastica. Anche Colin s'inserisce nel solco di questa tradizione. Lo testimonia Mayet, riportando uno scambio epistolare. A seguito delle dimissioni da superiore generale, il direttore ed i professori del pensionato di La Seyne avevano inviato una lettera a p. Colin, il quale aveva risposto pochi giorni dopo. «*Ce n'est pas moi que vous devez remercier, si, dans le passé, il s'est fait dans la Société quelque bien; toutes nos actions de grâces sont dues, après Dieu, à celle qui comme notre véritable Supérieure nous a constamment couvert de sa maternelle protection. Pour moi, qui n'ai été entre ses mains qu'un faible instrument, vous ne pouvez justement m'adresser des remerciement, qu'autant qu'ils tendront à demander pardon à Dieu de mes nombreux manquements et négligences dans mon administration ; et ce sont ces prières que j'attends et de votre générosité et de votre charité à mon égard*»<sup>155</sup>.

<sup>154</sup> «*Essi la supplicano molto umilmente di non lasciarli orfani e di fare per loro ciò che Elia fece per il suo discepolo Eliseo ascendendo al cielo, di far cadere su tutti i maristi presenti e futuri il manto della sua protezione e la pienezza del suo spirito*». OM III, 848,14.

<sup>155</sup> «*Non sono io che dovete ringraziare se in passato si è fatto del bene nella Società; tutto il nostro ringraziamento è dovuto, dopo Dio, a Colei che, come nostra vera Superiora, ci ha costantemente ricoperto con la sua materna protezione. Per me, che sono stato solo un debole strumento nelle sue mani, voi non potete giustamente indirizzarmi dei ringraziamenti che per quanto tenderanno a chiedere perdono a Dio per le mie numerose mancanze e negligenze nella mia amministrazione; ed è da queste preghiere che aspetto e dalla vostra generosità e dalla vostra carità nei miei riguardi*». Mayet 10, 329-330.

- 7) Il pensare, il giudicare, il sentire e l'agire in tutte le cose come Maria devono essere intesi quali tratti specifici anche dell'essere superiore. L'*imitatio Mariae* si concretizza pure nell'imitarla come *superiora*. Soltanto in questo senso può essere pienamente compreso l'alto profilo che Colin richiede per il superiore e cioè di essere un amico, un medico ed un padre<sup>156</sup> per i confratelli che gli sono affidati.
- 8) L'obbedienza non rappresenta un atto funzionale e/o formale in vista della missione, ma diventa un'esperienza spirituale. Se Maria è la *superiora*, non si obbedisce semplicemente ad una persona umana. Anzi, in linea con l'espressione ignaziana dell'obbedienza, si tratta di una conformazione nella volontà e nel giudizio, attraverso la persona umana, a quella divina. «*La loro obbedienza sarebbe davvero molto imperfetta e del tutto fragile se eseguissero gli ordini del Superiore solo materialmente e non facessero propria la sua volontà e non sottomettessero al suo giudizio il loro giudizio fino ad ottenere che tutti e due, chi comanda e chi obbedisce, uniti nella volontà e nei giudizi, vogliano o respingano, gustino e valutino allo stesso modo la stessa cosa*»<sup>157</sup>.
- 9) Nell'esperienza monastica si ha uno scranno lasciato vuoto. Nell'esperienza marista l'immagine di Maria è posta alla porta del superiore. Entrambe le consuetudini rinviano ad una presenza/assenza. Maria è *fisicamente* assente, ma è presente *spiritualmente*. Il segno visibile della sua assenza conserva vivo il segno invisibile della sua presenza. Il suo posto non può essere occupato, poiché diventa segno di una memoria – al pari dell'immagine alla porta del superiore.

---

<sup>156</sup> Cfr. *Cost.* 1872, 209.

<sup>157</sup> *Cost.* 1872, 433.

## Alcune considerazioni finali

Fino al sopraggiungere della Rivoluzione francese nel mondo cristiano esisteva una particolare concezione del potere, che era considerato *sacro*, sia a livello civile sia sul piano religioso ed ecclesiastico, in quanto tale. Il Sacro Romano Impero e nell'Oriente cristiano, in maniera ancor più accentuata, l'Impero bizantino sono stati a lungo le espressioni più evidenti di una tale concezione<sup>158</sup>. Ed ogni potere regale veniva reputato *sacro*, la cui origine era direttamente di fondazione divina. Con la decapitazione di Luigi XVI non si ha semplicemente la messa a morte di un re, ma simbolicamente viene a crollare definitivamente una tale rappresentazione della società<sup>159</sup>. Con il compiersi della Rivoluzione si pone la necessità di fondare il potere su altre basi<sup>160</sup>, dando vita ad una sorta di *contratto sociale*. Questo processo non avviene solamente nell'ambito della struttura delle società moderne, ma ha i suoi risvolti anche in ambito ecclesiale. Se nel clima della Restaurazione per alcuni anni in Francia si vagheggia il mito del ritorno di un *re cristianissimo*<sup>161</sup>, ben presto l'evolversi degli avvenimenti storici porta al tramonto di una tale idea. Ed in ambito monastico e religioso si mantiene l'idea che l'esercizio del potere vada ripensato. È così che (ri)emerge l'idea che quanti/e all'interno di una comunità religiosa svolgono il compito di superiore/a lo esercitano in quanto vicari/e di Cristo e/o di Maria e/o di s. Giuseppe. L'esercizio del potere non è più accompagnato dall'idea della sua sacralità, bensì viene considerato un esercizio umano che tuttavia nutre la necessità di conformarsi a particolari, eccelsi modelli. Si può dire che si assiste al passaggio – nell'ambito dell'obbedienza – dalla sottomissione al *sacro* in sé alla ricerca della *santità* personale e comunitaria. Riconoscere *Maria come superiora* – ciò vale anche per Colin e per i maristi – s'inscrive così in una comprensione religiosa più vasta ove entra in gioco a livello comunitario anche una dimensione molto personalizzata della propria santificazione.

La ormai quasi millenaria tradizione che pone Maria a capo delle comunità monastiche e religiose si presta ad un'ulteriore riflessione circa l'esercizio del potere all'interno della Chiesa. *Regina*,

<sup>158</sup> Il Sacro Romano Impero viene formalmente sciolto nel 1806. L'impero bizantino ebbe fine con la conquista di Costantinopoli da parte dei turchi nel 1453.

<sup>159</sup> Cfr. Julia Kristeva, *La testa senza il corpo. Il viso e l'invisibile nell'immaginario dell'Occidente*, Roma 2009, pp. 121-124. Monique Cottret, *Tuer le tyran? Le tirannicide dans l'Europe moderne*, Paris 2009.

<sup>160</sup> La desacralizzazione del potere sovrano, infatti, era già stata preceduta da una crisi di legittimazione morale e politica del potere.

<sup>161</sup> Idea che si ritrova nella *Promessa* di Fourvière ed in alcune affermazioni di p. Colin raccolte nelle *Mémoires* di Mayet. Cfr. *Mayet* 1A 31 e 184.

*Domina, sovrana, abbadessa, priora, superiora, prelata, padrona, patrona...* sono questi alcuni dei titoli con cui è stata insignita Maria, soprattutto nell'ambito della vita religiosa. Tutti questi titoli non sono semplicemente onorifici, frutto di una particolare devozione, ma contengono anche, in maniera più o meno rappresentativa, un significato relativo alla funzione dell'esercizio del potere. E in tale senso sono stati anche percepiti, seppure spesso in un senso quasi unicamente spirituale. Sono titoli che scardinano alla radice la concezione che vede associato esclusivamente al ministero dell'ordine l'esercizio dell'autorità nella Chiesa.

Ci sono qui elementi per ripensare oggi l'esercizio dell'autorità nella Chiesa, ben più dell'artificiosa distinzione operata a livello simbolico dalla concezione che differenzia la *Chiesa petrina* dalla *Chiesa mariana*. Una distinzione che di fatto dimentica o non tiene in considerazione ciò che, non solo a livello simbolico, rappresenta una parte importante nella raffigurazione dell'immaginario mariano. Riconoscere Maria come *superiora* significa ripensare il nostro modo di esercitare l'autorità, ma anche avere a disposizione un modello per avviare una reale declericalizzazione della Chiesa. Prima di ascrivere l'esercizio dell'autorità al genere e al ministero possiamo scoprirlo nella funzione vicaria, in un'esperienza spirituale che interroga incessantemente sulla impegnativa maniera con cui s'intende e si esercita l'autorità nella Chiesa.

La Madre di Dio diventa così non solo un modello da imitare, mediatrice potente, protettrice, sostegno, canale di grazie perché ci conduce al Figlio suo, ma rappresenta anche una chiave per interpretare il farsi Chiesa nel mondo contemporaneo. Maria, madre e modello della Chiesa, è Colei che accompagna la Chiesa nella sua perenne ecclesiogenesi.

*«Nella tua provvidenza, o Dio, hai voluto che risuoni nella bocca dei fedeli anche il nome di Maria; il popolo cristiano guarda a lei come fulgida stella, la invoca come Madre e nei pericoli ricorre a lei come a sicuro rifugio»<sup>162</sup>.*

---

<sup>162</sup> Prefazio della messa del Santo nome di Maria, che riprende l'antica preghiera mariana:

*«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
Santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche  
di noi che siamo nella prova,  
ma liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta».*

### Abbreviazioni delle fonti citate

- Acta S. M.* *Acta Societatis Mariae*
- APM* *Archivio dei Padri Maristi*
- ASMSM* *Archivi generali delle Suore Missionarie della Società di Maria*
- AT* *Antiquiores textus Constitutionum Societatis Mariae*, a cura di Jean Coste, sm, Gaston Lessard, sm e Seân Fagan, sm (FHSM, 6 fascicoli, con fascicolo introduttivo; Roma, 1955).
- CF* *Colin fondateur. Jean-Claude Colin de 1854 à 1875, Correspondance et autres documents*, a cura di Gaston Lessard, sm (FHSM; Roma: Via Alessandro Poerio, 63, 2014).
- CMJ* *Correspondance de Mère Saint-Joseph, Fondatrice des Soeurs Maristes (1786-1858)*, Comitès Historiques des Pères et des Soeurs Maristes (FHSM; Roma e Anzio, 1965)
- Colin Sup 1* *Colin sup: Documents pour l'étude du généralat de Jean-Claude Colin (1836-1854)*, volume I, *De l'élection au voyage à Rome (1836-1842; doc 1-392)*, a cura di Gaston Lessard, sm (FHSM; Roma: Via Alessandro Poerio, 63, 2007).
- Colin Sup 4* *Colin sup: Documents pour l'étude du généralat de Jean-Claude Colin (1836-1854)*, volume IV, *De l'été 1848 à la démission (1848-1854; doc 1-626)*, a cura di Bernard Bourtot, sm (FHSM; Roma: Via Alessandro Poerio, 63, 2009).
- Jeantin* [Jean Jeantin], *Le Très Révérend Père Colin, fondateur et premier supérieur général de la Société de Marie: Sa vie, ses œuvres, ses instructions, ses vertus, son esprit* (6 volumi; Lione: Emmanuel Vitte, 1895-1898).
- LM* *Maristes laïcs: Recueil de sources historiques*, a cura di Charles Girard, sm (FHSM; Roma, 1992).
- Mayet* *Mayet Quelques Souvenir: le mémoires inedite di Gabriel-Claude Mayet*, originali in APM.
- OM 1* *Origines maristes (1786-1836)*, volume I, *Documents contemporains (Doc. 1-419)*, a cura di Jean Coste, sm e Gaston Lessard, sm (FHSM; Roma: Via Alessandro Poerio 63, 1960).
- OM 2* *Origines maristes (1786-1836)*, volume II, *Données narratives recueillies avant la démission du P. Colin (Doc. 420-791)*, a cura di Jean Coste, sm e Gaston Lessard, sm, con Seân Fagan, sm (FHSM; Roma: Via Alessandro Poerio 63, 1961)
- OM 3* *Origines maristes (1786-1836)*, volume III, *De la controverse à l'histoire, après la démission du P. Colin (Doc. 792-893)*, a cura di Jean Coste, sm e Gaston Lessard, sm (FHSM; Roma: Via Alessandro Poerio 63, 1965).
- Poupinel* Bernard Bourtot, sm (a cura di), *Victor Poupinel: Un père mariste au service des missionnaires de l'Océanie (1815-1884)*. *Corrispondenza*, 1, A Lione, Puylata, 1837-1857, doc. 1-361, (Fontes historici Societatis Mariae; Roma, 2014).
- RMJ* *Recueil Mère Saint-Joseph, Fondatrice des Soeurs Maristes (1786-1858)*, Comitès Historiques des Pères et des Soeurs Maristes (FHSM; Roma, 1971).

## Indice generale

Una lunga tradizione.....	2
Un patrimonio comune.....	14
Fratelli maristi.....	14
Suore mariste.....	16
Suore missionarie della Società di Maria.....	19
Il Terzo Ordine di Maria (TOM).....	20
P. Colin.....	21
La controversia sul fondatore e le Costituzioni.....	35
Le Costituzioni.....	40
San Giuseppe come superiore.....	42
Il superiore al posto di Gesù Cristo.....	43
In sintesi.....	44
Alcuni elementi aggiuntivi.....	47
Alcune considerazioni finali.....	51
Abbreviazioni delle fonti citate.....	53

Roma 2024

*Immagine di copertina:*

*Sano di Pietro (1405–1481), Madonna della Misericordia, collezione privata*